



Il Sangiorgese

Numero 3/2012

Notiziario dell'Amministrazione
Comunale

NOTIZIE DAL FRONTE FOSSI

Iniziativa: "Pulizia dei Fossi – Quinta Edizione" – 30 settembre 2012

Un grande ringraziamento alle associazioni e, in particolare, alle insegnanti delle scuole dell'Istituto Comprensivo e dell'Infanzia (comunale e parrocchiale) che hanno contribuito, con il loro entusiasmo a coinvolgere anche quest'anno oltre 200 volontari, in maggior parte bambini e ragazzi, nella pulizia dei fossi e non solo. Un segno, a mio avviso di grande importanza, il saluto e lo scambio degli auguri di buon lavoro con i ragazzi del Comune di Bentivoglio che svolgevano la medesima iniziativa, lungo la ciclabile che unisce i nostri due comuni. Dopo una stretta di mano tutti nuovamente ad impegnarsi a raccogliere rifiuti abbandonati. La novità di quest'anno è stata la presenza anche dei bambini delle scuole dell'Infanzia, impegnati presso il Parco della Pace con giochi e laboratori che avevano lo scopo di sensibilizzarli al non abbandono dei rifiuti e a fare la raccolta differenziata.

Encomio di partecipazione per questa 5ª edizione, va dato ai numerosi ragazzi delle classi prime e quinte elementari. Concludo esprimendo a nome mio e dell'Amministrazione Comunale, il più sentito ringraziamento ai tanti cittadini, piccoli e grandi, alle insegnanti (dell'Istituto Comprensivo e delle scuole dell'Infanzia), ai dipendenti comunali, alle istituzioni, enti, associazioni e società quali: Istituto Comprensivo, Parrocchia, Protezione Civile Riolo, Proloco, COOP Reno, Auser, CGIL, CISL, Associazione Cacciatori, GEV, WWF, AVIS - Podistica Sangiorgese, Centro Sociale Falcone Borsellino, Special Boys, The Good 40016, Gruppo Hera, Polizia Municipale per il loro impegno nella riuscita di questa giornata dedicata alla pulizia dei fossi e non solo del nostro Comune. Il risultato concreto della giornata, in termini di rifiuti raccolti, è di seguito sintetizzato. Ma vorrei evidenziare come i veri obiettivi raggiunti siano stati la sensibilizzazione, la partecipazione e la condivisione.

Sono stati raccolti 359 kg di rifiuti, di cui 50 kg di carta (equivalenti a circa 18.800 fogli di carta A4) e 20 kg di cartone, 68 kg di plastica (equivalenti a circa 2.533 bottiglie vuote da 1,5 litri), 26 kg di ferro, 21 kg di vetro, 8 kg di legna, 6 kg di pneumatici. Migliorare l'ambiente che ci circonda, significa migliorare la qualità della nostra vita. Confido di rivedervi ancor più numerosi la prossima volta.

PRONTI, RICICLA, VIA

Iniziativa di sensibilizzazione alla raccolta differenziata dei rifiuti e all'utilizzo del Centro di Raccolta di Via Stalingrado – 19 maggio 2012

Se il 20 maggio 2012 è impresso nella nostra mente per la prima forte scossa di terremoto, allora Sabato 19 (il giorno prima) lo vorrei ricordare per i tanti bambini e ragazzi che, accompagnati dai loro genitori, parenti e amici hanno contribuito alla riuscita del gioco "PRONTI, RICICLA, VIA – Oggi lo differenzio al CdR". La gara si è svolta presso il Centro di Raccolta (CdR) di Via Sta-

lingrado, dove i residenti del Comune possono conferire i loro rifiuti (secondo gli orari e lo specifico regolamento) ottenendo anche un piccolo sconto nella bolletta. Il CdR è uno specifico luogo predisposto per accogliere tutti quei rifiuti che, per ingombro (es. materassi, mobili, televisori, pneumatici ecc) o per pericolosità (es. batterie usate, oli esausti ecc), non devono essere messi nei normali cassonetti per la raccolta indifferenziata.

Allo scopo di far conoscere meglio questa importante struttura e promuovere ulteriormente la raccolta differenziata dei rifiuti, il giorno **SABATO 19 maggio 2012**, l'amministrazione Comunale di San Giorgio di Piano, in collaborazione con FUN SCIENCE, Istituto Comprensivo, Scuole dell'Infanzia di San Giorgio di Piano, Hera SpA e COOP Reno, ha promosso una **gara a squadre tra le classi/sezioni delle scuole locali**.

Ben 29 classi erano iscritte al gioco (10 sezioni della scuola dell'infanzia, di cui 5 della comunale e 5 della parrocchiale, 19 classi dell'Istituto comprensivo di cui 14 della primaria e 5 della secondaria di primo grado), quindi coinvolti circa 650 tra ragazzi e bambini, i loro genitori, qualche parente ed amico.

L'afflusso è stato così numeroso che, verso le 11.30, grazie all'importante supporto dei volontari della Protezione Civile Riolo e Polizia Municipale, è stato chiuso e regolato il tratto di strada davanti al CdR.

Considerati i tempi di attesa, mentre gli adulti chiacchieravano tra loro, ha avuto un ruolo rilevante il laboratorio che era stato allestito (in collaborazione con Fun Science) all'ingresso del Centro, con lo scopo di insegnare ai ragazzi presenti qualcosa di nuovo divertendoli.

Tutte le classi hanno ricevuto un premio di partecipazione, e se lo sono meritato, considerando la bella competizione tra le classi e le oltre 450 presenze. I 223 utenti hanno conferito un totale di 9288 kg, oltre gli abituali 2200 kg/giornalieri.

Citazione d'obbligo per i vincitori delle cinque specifiche classifiche:

- 1. PREMIO SPECIALE "PER UN MONDO PIU' PULITO"** assegnato alla classe 5E dell'IC per aver raccolto la maggior quantità nella somma di oli vegetali e minerali, batterie, pile e toner (170 kg).
- 2. PREMIO SPECIALE "PERO'...QUANTA ELETTRONICA"** assegnato alla classe 4A dell'IC per aver raccolto la maggior quantità di rifiuti elettronici (328 kg).
- 3. PREMIO SPECIALE "UNA BELLA MONTAGNA DI RUSCO"** assegnato alla sezione Piccoli Ippopotami - Scuola dell'infanzia Ramponi per aver raccolto la quantità maggiore di rifiuti (1096 kg).
- 4. GRAN PREMIO "OGGI LO DIFFERENZIO AL CdR"** assegnato alla sezione Piccoli Ippopotami - Scuola dell'infanzia Ramponi per aver raccolto la quantità maggiore di rifiuti pro-capite per ogni alunno teorico della classe (57,7 kg/alunno).
- 5. PREMIO SPECIALE "PIU' SI E', MEGLIO E' "** assegnato alla

In questo numero pubblichiamo **Le belle tradizioni del nostro paese**, lo studio sull'istruzione elementare nel nostro comune condotto da **Anna Fini**, assessore ai servizi sociali e sanità e ricercatrice del Gruppo Studi Pianura del Reno. La ricerca, che fa parte del progetto "L'insegnamento elementare nella provincia di Bologna" e si dipana in un arco di tempo che va dal 1810 al 1915, ne descrive l'evoluzione dai primi documenti che ne segnalano l'esistenza sul territorio di San Giorgio e frazioni. Illustra le modalità, le pratiche e le regole, le relazioni con l'amministrazione territoriale, con gli alunni e con le famiglie in riferimento all'obbligo scolastico e al lavoro minorile, ne elenca le difficoltà, le conquiste ed i progressi sociali ed economici, non trascurando dettagli particolari e aneddoti curiosi che la avvicinano alla vita di tutti i giorni del nostro paese, in quel peculiare periodo storico, a cavallo tra il periodo napoleonico, l'Unità d'Italia ed il primo ventennio del Novecento.

Il complesso processo di crescita e consolidamento dell'istruzione popolare nel nostro territorio viene affiancato in questo studio, alle tradizioni e all'impegno che i protagonisti di quegli anni profusero per il perseguimento dei migliori obiettivi.

Ringraziamo Anna per questo importante contributo.



classe 4A dell'IC per aver coinvolto al gioco il maggior numero di partecipanti idonei al conferimento al CdR (19 utenti). Classificate Seconda la 4 B e Terza la 2C.

Foto della premiazione della classe 4A (oggi 5 A) dell'Istituto Comprensivo.

Ringrazio quindi di cuore i tanti cittadini, piccoli e grandi, le insegnanti (dell'Istituto Comprensivo e delle scuole dell'Infanzia), il responsabile dell'ufficio ambiente Mirko Brunetti, la Protezione Civile Riolo, i tecnici del Gruppo Hera, la Polizia Municipale e i dipendenti del Centro di Raccolta, per il loro impegno nella riuscita di questa giornata.

Vorrei terminare ringraziando e citando anche le attività commerciali che hanno donato i premi per le scuole:

- COOP Reno, materiale didattico per tutte le classi partecipanti.
- Cartoleria Camelot, materiale didattico per tutte le classi partecipanti.
- OFFICE, materiale didattico per tutte le classi partecipanti.
- Osteria Bar del Jack, buono spesa per tutti i ragazzi di una delle classi vincitrici.
- Bar Gelateria K2, gelato per tutti i ragazzi di una delle classi vincitrici.
- Gelateria Bacio Bianco, gelato per tutti i ragazzi di una delle classi vincitrici.
- Pasticceria Robby, colazione per tutti i ragazzi di una delle classi vincitrici.
- Panificio Il Fornaretto, merenda per tutti i ragazzi di una delle classi vincitrici.
- Ferramente Boni, gadget per tutti i ragazzi di una delle classi vincitrici.
- Club The Good 40016, borselli e mantelle antipioggia per tutti i ragazzi di una delle classi vincitrici.
- PROLOCO, T-shirt per i tutti i ragazzi di una delle classi partecipanti.

Paolo Crescimbeni
Vicesindaco e Assessore all'Ambiente



OGGI LO DIFFERENZIO AL CENTRO DI RACCOLTA I bambini della scuola dell'infanzia Ramponi danno alle cose "un'altra opportunità"

Le insegnanti e la direzione della scuola dell'Infanzia Ramponi hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa promossa dal Comune di San Giorgio di Piano: "Pronti, Riciclo, Via - Oggi lo differenzio al CdR". Noi tutte pensiamo che sia fondamentale aiutare i bambini a capire l'importanza del riparare piuttosto che sostituire, del riciclare piuttosto che sprecare dando alle cose "un'altra possibilità".

Abbiamo visto nell'iniziativa del Comune un'ottima opportunità per coinvolgere le famiglie in una riflessione condivisa sull'importanza del riciclo e quindi di un possibile riutilizzo. Pensiamo che, lavorando con le stesse metodologie educative, scuola famiglia ed organizzazioni pubbliche, i messaggi che vogliamo trasmettere, saranno per i nostri bambini, più incisivi.

Siamo state talmente convincenti che una nostra sezione, quella dei piccoli Ippopotami, si è classificata al primo posto nelle seguenti classifiche:

1. Premio speciale "Una bella montagna di rusco" assegnato alla



Premiazione dei vincitori da parte del Vice Sindaco presso la scuola dell'infanzia "Ramponi"

squadra che ha raccolto la quantità maggiore di rifiuti.

2. Gran premio "Oggi lo differenzio al CdR" assegnato alla squadra che ha raccolto la quantità maggiore di rifiuti pro-capite per ogni componente teorico della classe.

Dobbiamo quindi ringraziare: l'Amministrazione Comunale e il Vice Sindaco Paolo Crescimbeni per l'iniziativa organizzata, le famiglie che hanno accolto con grande entusiasmo la proposta, tutti gli operatori del Centro di Raccolta che insieme a quelli della Protezione Civile, ai Vigili e agli animatori di Fan Scienze hanno reso, per un giorno, il Centro di Raccolta un posto allegro, sicuro, dove portare "le cose che non ci servono più", ed infine un grazie anche tutti gli sponsor che hanno fatto sì che ad ogni sezione partecipante arrivasse un regalo e alla sezione degli Ippopotami, i vincitori assoluti della gara, un'ottima colazione in pasticceria.

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia Ramponi

AIUTIAMOCI ...

Sabato 19 maggio 2012 le scuole del Comune di San Giorgio di Piano hanno partecipato alla gara "Pronti ricicla e via. Oggi lo differenzio al Centro di Raccolta".

La nostra Amministrazione comunale è particolarmente attenta alla sensibilizzazione della popolazione scolastica sulle tematiche ambientali. Questa gara non solo è rientrata nelle attività di ed. ambientale proprie della scuola, ma vuol essere un percorso di sensibilizzazione più ampio della cittadinanza nei confronti della raccolta e differenziazione dei vari materiali. La raccolta differenziata, infatti, è un modo per restituire risorse all'ambiente riducendo i problemi legati allo smaltimento (nuove discariche, termovalorizzatori...) e allo sfruttamento delle risorse naturali.

L'iniziativa ha dato l'opportunità alle famiglie di recarsi al Centro di Raccolta per conferire i rifiuti che, per ingombro o per pericolosità, non devono essere messi nei normali cassonetti per la raccolta indifferenziata e, a maggior ragione, non devono essere abbandonati lungo le strade. Il Centro di Raccolta è stato aperto tutta la giornata e gli utenti, che ancora non avevano usufruito del servizio hanno potuto rendersi conto di persona delle modalità di gestione e di utilizzo.

Molti sono gli alunni che hanno partecipato con le loro famiglie, i risultati della raccolta riflettono la partecipazione: sono stati conferiti 9288 kg di rifiuti, quelli elettronici sono stati 2515 kg, mentre i rifiuti pericolosi 639 kg.

All'interno delle scuole sono state premiate varie classi: per il numero dei partecipanti le classi

quinta A, quarta B e seconda C; la classe quinta E ha portato il maggior numero di rifiuti pericolosi (170 kg); mentre la quarta A ha portato 328 kg di rifiuti elettronici arrivando prima in questa categoria.

La sezione ippopotami, invece, con 1096 kg ha vinto la categoria dei rifiuti comuni.

In realtà tutte le classi/sezioni hanno ricevuto un premio di partecipazione per sottolineare come la partecipazione ci permetta una cittadinanza attiva e consapevole. Al centro di raccolta, per evidenziare l'importanza dell'evento, i rappresentanti di Fun Science hanno accolto i bambini e li hanno intrattenuti con attività - gioco sul riuso e riutilizzo.

Al termine di questa giornata un pensiero è andato a tutte le persone che hanno permesso alle scuole del nostro territorio di poter fare un'esperienza diversa, ma di fondamentale importanza per il nostro ambiente.

A noi tutti piace vivere in un posto pulito, raccogliere e differenziare è un passo importante per consentire un corretto ciclo di rifiuti, permette di ridurre le quantità da avviare alla termovalorizzazione o alla discarica. Per fare questo è fondamentale il contributo di ciascuno perché differenziare parte da noi. Aiutiamoci a vivere in un posto pulito!

Gli alunni e le insegnanti della scuola primaria di San Giorgio di Piano

LA GRANDE CASA IN CUI VIVIAMO - La pulizia dei fossi

San Giorgio di Piano. Domenica 30 settembre ore otto e quarantacinque ritrovo in Piazza Indipendenza.

Il sole riesce ad avere la meglio sul temporale della notte appena trascorsa e l'aria è tiepida.

Noi, bambini delle quinte della Scuola Primaria, i ragazzi delle altre classi, i genitori e le maestre arriviamo e ci dividiamo in gruppi.

Gli organizzatori ci accolgono con un sorriso e ci consegnano pettorine gialle fosforescenti, guanti in stoffa, gomme o pelle, oltre ad attrezzi utili per il nostro compito: una paletta, una scopa, un rastrello e delle lunghe pinze. Verso le nove partiamo in direzione di Bentivoglio accompagnati dai genitori e dalle guide della Protezione Civile. Non facciamo in tempo a raggiungere i fossi che, già lungo il marciapiede, cominciamo a raccogliere i primi rifiuti.

Al termine del percorso avremo riempito i sacchi per la raccolta differenziata con mozziconi di

sigaretta, cartacce, tubi, il cerchione della ruota di un'automobile, lattine, polistirolo, cartone, bottiglie di vetro e di plastica, ...

E' piacevole esplorare il nostro territorio e stare insieme.

In lontananza scorgiamo un gruppo di cacciatori e di tanto in tanto incrociamo dei ciclisti.

A metà tragitto una breve sosta per bere l'acqua portata da un furgoncino dell'organizzazione.

Riprendiamo il cammino. Un gruppo si incontra con i bambini di Bentivoglio per il gemellaggio.

Infine raggiungiamo la meta, il Parco della Pace, dove ci regalano una borraccia in ricordo di questo evento, e dove beviamo, mangiamo e giochiamo con i palloncini.

L'ambiente che ci circonda è la grande casa in cui viviamo, per questo, va rispettato e protetto: oggi abbiamo fatto qualcosa di utile per lui e per ... noi.

Gli alunni delle classi quinte della Scuola Primaria

LA NUOVA FARMACIA COMUNALE A SAN GIORGIO

"Farmacia Cooperativa di Bologna, la Farmacia più antica con la gestione più moderna"

Mercoledì 6 giugno 2012 è stata inaugurata in via Pirotti 16-18, a fianco al polo sanitario dell'Ausl, la nuova farmacia comunale gestita dalla storica Farmacia Cooperativa di Bologna, vincitrice del bando di gara istituito dal comune di San Giorgio. La cooperativa, fondata il 15 novembre 1900 su impulso della Società Operaia Bolognese, per la sua forma associativa risulta essere la più antica d'Italia ancora in attività insieme a quella di Milano, dal 2011 è iscritta nel Registro delle imprese storiche italiane ed ha ricevuto nel 2012 il premio della Camera di Commercio di Bologna per l'impegno imprenditoriale e per il progresso economico. Al taglio del nastro erano presenti il presidente della cooperativa Mario Mariani, il presidente del consiglio di sorveglianza della Coop Reno Paolo Bedeschi, il sindaco Valerio Gualandini, il presidente di A.g.c.i. (Associazione Generale Cooperative Italiane) di Bologna, Massimo Mota, il progettista dell'opera p.e. Paolo Magli, il rappresentante del C.A.M. Paolo Zerbini, consorzio che ha progettato la struttura, lo storico e giornalista Marco Poli (autore del libro La Farmacia Cooperativa di Bologna, edizioni Pendragon), l'assessore comunale al bilancio Francesca Caniato e il capogruppo della minoranza Roberto Mugavero.

In questa occasione si è ricordato il presidente del consiglio di gestione della Coop Reno, Luciano Landi, scomparso recentemente, che ha posto le basi per l'edificazione del centro commerciale dove è ubicata la stessa farmacia, per la quale Coop Reno ha messo a disposizione l'immobile.

Per informazioni: Farmacia Comunale, tel. 051 6630861

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì orario continuato dalle 9 alle 19,30
sabato dalle 9 alle 13.



Inaugurazione della Farmacia

PUNTIAMO SUI SERVIZI ON LINE

San Giorgio di Piano e gli altri Comuni della Reno Galliera stanno puntando con forza sull'e-government ovvero sull'erogazione di servizi tramite le tecnologie informatiche e telematiche e lo fanno in un'ottica nuova di riuso e omogeneizzazione territoriale.

Da alcuni anni il sito web istituzionale di San Giorgio di Piano è al centro dell'organizzazione interna e fonte preziosa di informazioni per i cittadini, ma ora si sta cercando di realizzare qualcosa in più sfruttando sinergie locali, sia con i Comuni dell'Unione che a livello regionale.

Da alcune settimane è attiva la possibilità per i cittadini di ottenere le credenziali FedERa, un sistema di riconoscimento delle persone per l'accesso ai servizi on line valido su tutto il territorio emiliano romagnolo.

Il Comune di San Giorgio ha attivato in via sperimentale, ma raccogliendo già riscontri positivi, un sistema di iscrizioni on line ai servizi scolastici utilizzando proprio Federa e le potenzialità delle Google Apps: San Giorgio ha fatto il pilota (cioè il primo Comune) ma il sistema verrà utilizzato nei prossimi mesi anche su altri enti: questa modalità operativa si chiama riuso del

software e permette la diffusione dei servizi innovativi con un'attenzione particolare anche alle problematiche di Bilancio.

Sono in linea anche i nuovi sistemi demografici on line che permettono, tra l'altro, di ottenere veri certificati con timbro digitale comodamente da casa propria senza recarsi in Comune. Questi servizi, a cui si accede sempre tramite FedERa, sono in partenza, oltre che nei nostri Comuni dell'Unione, su altri 80 comuni della Regione: ancora riuso, ma su scala più ampia.

Nei prossimi mesi contiamo di riuscire ad agire anche su altri fronti sui quali stiamo lavorando ora: i pagamenti on line, la revisione e il potenziamento del Sistema Informativo Territoriale e l'estensione degli hot spot wi fi per l'accesso a internet ad altre zone del territorio.

per informazioni

www.renogalliera.it - www.comune.san-giorgio-di-piano.bo.it

Emanuele Tonelli

Responsabile Sistemi Informativi Unione Reno Galliera



DOPO IL TERREMOTO

Sono ormai passati più di cinque mesi dal terremoto o dai terremoti del 20 e 29 maggio scorsi. Due scosse violente, che hanno sorpreso, spaventato, ferito e danneggiato profondamente un vasto territorio che coinvolge 53 comuni. Come è stato affermato più volte, il terremoto non rientrava tra i fattori di rischio grave a cui pensavamo di essere esposti. Ma l'inatteso si è verificato. E può ripetersi. Quindi bisogna guardare al futuro facendo i conti anche con il rischio sismico. Il territorio del nostro comune è stato colpito ma in modo non grave. Molto spavento ma danni limitati. Pertanto abbiamo affrontato le problematiche del post-terremoto ritenendo che gli aiuti dovevano essere indirizzati nei comuni più colpiti. Da noi i danni si sono concentrati sugli edifici più antichi, sulle chiese, su alcuni edifici del centro storico e fabbricati rurali. L'edificio in condizioni più problematiche è l'Oratorio San Giuseppe, che è stato chiuso e transennato, e che stiamo cercando di trovare la strada per poterlo mettere in sicurezza e recuperarne l'uso. E' un bene culturale e religioso importante, che deve essere salvaguardato e valorizzato. Le nostre scuole per fortuna non sono state danneggiate e,

dopo l'estate, l'attività è ripresa normalmente. E a proposito di scuola, vogliamo esprimere un vivo apprezzamento verso le grandi capacità di gestire l'emergenza terremoto dimostrata da parte di tutte le scuole di San Giorgio di Piano. Del dopo terremoto, crediamo che sia giusto mettere in evidenza che ha funzionato bene la organizzazione dei soccorsi alle popolazioni dei territori più colpiti e che il sistema istituzionale – Governo, Protezione Civile, Regione, Provincie e Comuni – sta gestendo in modo positivo l'avvio della ricostruzione. Si può sempre fare meglio, ma riteniamo che la risposta sia stata all'altezza della ampia dimensione delle devastazioni provocate dal terremoto. Un grande ed essenziale lavoro è stato svolto dal volontariato. Anche la nostra Protezione Civile Riolo ha fatto fino in fondo la sua parte e il suo lavoro è stato molto apprezzato. Il mondo del volontariato e la società civile sono stati poi protagonisti straordinari di centinaia di iniziative di solidarietà verso le popolazioni colpite più duramente dal sisma. Guardando al futuro, riteniamo che il principale impegno sia quello di agire sulla prevenzione, per affrontare con maggiore

tranquillità e preparazione il rischio sismico. Per quanto riguarda i nuovi edifici, le norme di legge ci sono già. Bisogna solo che vengano attuate con rigore. Per quanto invece riguarda gli edifici esistenti, occorre intervenire con soluzioni di rinforzo, in particolare per le scuole. Da questo punto di vista, è indispensabile che accanto alla volontà di procedere, vengano messe a disposizione le necessarie risorse. Finora sono stati stanziati fondi per riparare o ricostruire scuole ed altri edifici pubblici resi inagibili dal terremoto. Crediamo che il Governo debba eliminare i vincoli alla spesa per i Comuni colpiti dal terremoto e stanziare adeguate risorse anche per aumentare la tenuta sismica degli edifici non danneggiati. In ogni modo, per questo obiettivo faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per migliorare la sicurezza delle strutture del nostro territorio, per potere guardare al futuro con un po' di tranquillità in più.

Valerio Gualandi
Sindaco di San Giorgio di Piano

SAN GIORGIO DI PIANO verso FINALE EMILIA



20 e 29 maggio 2012 sembra che il mondo voglia crollarci addosso e inghiottirci. La natura ci presenta il conto, ci dimostra quanto siamo inermi e impotenti nonostante tutta la nostra alta tecnologia e la nostra presunzione. San Giorgio regge, ne esce un po' colpita, ma ce la fa! Tanta paura, momenti di indimenticabile terrore, ma siamo tutti qui, poi sentiamo che "dietro l'angolo", proprio qui vicino a San Carlo, Dosso, Finale Emilia, Poggio Renatico, Pieve, Cento, Bondeno. Hanno perso la vita, hanno perso case, fabbriche, chiese, negozi, attività, torri, castelli, palazzi antichi, hanno perso la loro storia, hanno perso tutto. La Protezione Civile viene attivata immediatamente; chi passa notte e giorno in sede per sostenere ed informare chiunque chiami, chi fa i turni nelle case protette per evacuare gli ospiti in caso di nuova emergenza, chi raccoglie, carica, scarica tutto il materiale che viene donato per i campi tenda, chi parte come volontario per uno di questi campi, chi porta avanti e indietro i vari contingenti, chi coordina e gestisce questa complicata organizzazione, ognuno dona sé stesso come può. Nel frattempo si stava organizzando il Corso dei Fiori, riunione straordinaria per valutare il da farsi: non possiamo ballare, divertirci e gettare a terra migliaia di euro a 15 Km da chi non ha più nulla da gettare. Si mette ai voti e per maggioranza si decide di sospendere la manifestazione e annullare tutti gli ordini relativi. Uno dei gruppi decide di ottemperare comunque agli impegni presi con i vari partner e fa arrivare tutti i fiori allestendo in piazza un banchetto per la raccolta di fondi, un successo fantastico, vengono realizzati **4.700,00 €** che verranno consegnati a Ugo Sinchetto, Presidente della Proloco, nonché persona speciale e disponibilissima, eletto a tesoriere di questa meravigliosa ondata di solidarietà che speriamo non si fermi più. Arriva la chiamata, destinazione per la Riolo: Campo 2 – Finale Emilia. Il campo è in via di costruzione in un centro sportivo, le nostre tende, come quelle del Telefono Azzurro che animano le giornate ai bambini, sono su una pista da pattinaggio; è una settimana torrida, non c'è un albero, non abbiamo condizionatori. Siamo assegnati in cucina, non abbiamo pavimento, non abbiamo un coperto, non abbiamo lavastoviglie. I pasti, tra ospiti, esterni, militari e associazioni varie sono 680 tre volte

al giorno, si mangia quello che viene donato. Un cassone di patate, non abbiamo pela patate; un cassone di cipolle, non abbiamo che 2 coltelli che ci litighiamo con i cuochi; non c'è organizzazione, solo un'immensa, lentissima, contorta e odiosa burocrazia contro la quale ci scontriamo continuamente, e siccome non ha fatto l'iter giusto la richiesta...oggi non abbiamo nulla nemmeno da cucinare per il pranzo di 550 persone!!! A tutte queste piccole ma terribili emergenze, per chi le sta vivendo sulla propria pelle, ha risposto San Giorgio: abbiamo comprato cibo, stendini, sedie sdraio per le persone anziane e donne in gravidanza, un frigo per l'acqua dei bambini, regali per i compleanni dei piccoli, pan di Spagna per far loro una torta, ventilatori, coltelli e pelapatate...e tanto altro. I nostri turni di lavoro erano di 15-17 ore al giorno, sempre con 40 gradi, una delle settimane più dure della mia vita, ma ripartirei in questo preciso momento camminando fino là sulle ginocchia pur di riviverla. Ho ricevuto un mondo d'amore! Ho conosciuto colleghi di Bentivoglio, Sala Bolognese, Castel Maggiore, Baricella, Minerbio, meravigliosi compagni che hanno reso tutto più sopportabile. Ho conosciuto Carolina, Carla, Stefania, Marchino; l'immagine del terrore che suscitava ogni rumore improvviso nei loro occhi non mi abbandonerà mai più. Ho conosciuto degli Angeli...gli "Angeli di Finale" un gruppo di ragazzi di Finale dai 14 ai 20 anni, che magari fino a quel giorno maledetto si incrociavano per strada senza nemmeno vedersi, che si sono uniti e dal primo all'ultimo giorno del campo invece di andare a vagabondare in giro, in discoteca o in vacanza hanno passato tutti i loro giorni lì, a sorridere e ad abbracciare un'anziana, che dopo una vita di sacrifici non voleva finire la sua vita sotto una tenda, a consolare un ospite disperato, a coccolare i tanti meravigliosi bambini, il tutto mentre distribuivano loro i pasti tre volte al giorno, lavavano i vassoi, scrostavano teglie e tegami, sparcchiavano e sistemavano dispense e frigo, sopportando anche, per più di cento giorni, l'impatto emotivo del susseguirsi delle squadre dei volontari che arrivavano e, pensando di avere la verità in mano, spostavano, disfacevano, cambiavano, facevano il bello e il cattivo tempo, insegnavano loro con pazienza la logistica, per poi dopo una settimana ve-

derli salutare tutti e tornare alle proprie case e famiglie mentre loro rimanevano lì, pronti ad accogliere con un sorriso e con infinita riconoscenza i nuovi arrivati. Vorrei rubare alcune righe scritte da un volontario su questi ragazzi: "Tra quelle macerie è nato un fiore bellissimo, l'amicizia che ci legherà per sempre. Nel mondo dei grandi che si danno troppe arie e vivono di critiche, lo slancio di questi ragazzi per il prossimo e la purezza dei loro sentimenti devono essere per noi esempio, guida, insegnamento". Li adoro e sono orgogliosa di loro come una mamma chioccia! Ho conosciuto commercianti e imprenditori esemplari, con una voglia di ricominciare e ricostruire immensa, mai un piagnisteo, mai un atto di vittimismo, mai un lamento. Ho conosciuto il loro Sindaco, una persona veramente speciale, sempre in prima linea, sempre in mezzo alla sua gente, sempre al lavoro per risolvere, ristrutturare, costruire sempre intento a far sì che la sua gente e la sua città possano tornare al più presto alla serenità perduta. Forse uno di questi è il motivo per cui abbiamo scelto Finale, o forse è Finale che ha scelto noi, sta di fatto che abbiamo deciso di unire le nostre forze, Proloco, Commercianti, gruppi del Corso dei Fiori, privati e i proventi di tutte le iniziative fatte o che si faranno in futuro per solidarietà, e portarli direttamente al Sindaco Fernando Ferioli per collaborare alla ricostruzione delle scuole o comunque per le priorità che lui riterrà opportune. Non dimentichiamoci di loro, non dimentichiamoci che 15 km sono un respiro: potevamo essere al loro posto. Continuiamo con iniziative e collaborazioni per la raccolta di fondi, qualunque voglia partecipare o per qualsiasi suggerimento o delucidazione potete rivolgervi al sig. Sinchetto Ugo della Proloco. Devo dire da bolognese di nascita, ma sangiorgese per scelta di vita, che per quanto San Giorgio sembri campanilista, chiusa e anche un po' snob nella quotidianità, nel momento del bisogno o dell'emergenza riesce a tirare fuori un cuore, una generosità e una solidarietà veramente esemplare, in certi momenti quasi commovente. Grazie a tutti i cittadini di San Giorgio non cambiate mai!

Catia Guerra
Associazione Protezione Civile Riolo

L'attività svolta nel 2012 è stata caratterizzata dal tremendo terremoto che ha colpito parte della nostra regione, lo stesso ha messo in mostra una capacità di risposta alle esigenze dei cittadini colpiti, che non si pensava di poter dare. Una spinta, in tal senso, probabilmente è venuta dalle persone che si rivolgevano a noi per donare prodotti da destinare alle zone terremotate. In un paio di giorni abbiamo attivato un collegamento con l'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) di Cento ed abbiamo iniziato a raccogliere, su loro specifica indicazione, prodotti di prima necessità per le tendopoli gestite dalla stessa Associazione, poi col tempo il nostro ruolo è stato quello di supportarli nelle emergenze alimentari e sanificanti ed altresì nei prodotti di nicchia. Dopo la scossa del 29 maggio abbiamo aperto un punto d'ascolto presso la nostra sede (vecchio campo sportivo) e supportato San Pietro in Casale per lo stesso motivo. A partire dal mese di giugno sono iniziati i servizi presso il campo 2 di Finale Emilia, tale impegno ha interessato 16 nostri volontari, suddivisi in quattro settimane. Contemporaneamente si è avviata la collaborazione con il magazzino del campo 2 verso il quale si sono indirizzate le nostre disponibilità a coprire le esigenze alimentari e non. Successivamente siamo entrati in contatto con il Comune di Cavezzo, anche in questo caso il nostro ruolo è stato di supporto ai bisogni del Comune per le tendopoli, in particolare si sottolinea una fornitura di oltre 600 € di materiale vario, eseguita in 24 ore dal momento della richiesta. Complessivamente ai campi terremotati sono stati consegnati oltre 17 quintali di prodotti alimentari e di altro genere, in particolare le famiglie di prodotti sono state 37: infatti, passato il

primo periodo di supporto per beni primari, a seguito dei magazzini centrali della Protezione Civile Nazionale, il nostro ruolo è stato determinante nelle aree di nicchia (vedi: ragù di pesce, pannolini, omogenizzati, sanificatori, ecc). Con appositi manifesti si è provveduto ad informare la popolazione che volesse contribuire al rifornimento, di quali prodotti vi fosse necessità. La risposta da parte dei cittadini è stata notevole, e per le necessità che non si era riusciti a soddisfare con gli aiuti, si è provveduto a comprarle. Ciò è stato reso possibile dal fatto che una società e dei cittadini ci hanno versato denaro, ai quali abbiamo rilasciato ricevuta e provvederemo a rendere conto della destinazione finale della somma versata. Importante è stato il ruolo della ProLoco Sangiorgio, la quale disponendo di risorse da destinare ai terremotati, ha provveduto anch'essa all'acquisto di prodotti su nostra richiesta e noi li abbiamo consegnati. In questi giorni i campi sono quasi tutti chiusi e la nostra Associazione dispone ancora di una somma da destinare alle zone terremotate, la scelta del Comune a cui consegnarli sarà concordata con il Comune di San Giorgio di Piano e quello di Argelato. Nello scrivere questa breve nota ci si accorge che di cose ne abbiamo fatte, tutto ciò va iscritto a merito di tutti i soci di Riolo e in particolar modo a quelli che si sono impegnati al massimo delle loro forze.

Il Presidente Gastone Tacconi
Associazione Protezione Civile Riolo



Bologna, 29 ottobre 2012

Caro don Luigi,

sono stato molto contento di aver amministrato la Cresima nell'Eucaristia concelebata con don Alfio Morselli, domenica 28 ottobre a San Giorgio di Piano. È stata una Liturgia esemplare sotto tutti i punti di vista.

Mi congratulo per l'ottima organizzazione, che nonostante la precarietà dovuta agli eventi sismici, è stata davvero perfetta e ha consentito la celebrazione più dignitosa che ho sperimentato nei luoghi colpiti dal terremoto. La logistica della palestra è stata davvero indovinata: un grazie anche al Sindaco e a tutti i Suoi collaboratori. La partecipazione dell'assemblea è stata consapevole e attiva e l'ottima preparazione dei ragazzi e l'impegno encomiabile dei catechisti, dei ministranti e del coro ha consentito una celebrazione particolarmente significativa.

Ti sono riconoscente anche per la Tua accoglienza e per la generosa attenzione e Ti assicuro un particolare ricordo nella preghiera al Signore, perché Ti sostenga e Ti benedica sempre nel Tuo prezioso ministero a servizio della comunità di S. Giorgio.

Con il mio saluto più cordiale.

Ernesto Vecchi

Molto Reverendo
Can. Luigi Gavagna
Arciprete a S. Giorgio di Piano
Via Libertà, 54
40016 S. Giorgio di Piano BO



CRESIMA DEL 28 OTTOBRE 2012

Per motivi di sicurezza, in seguito al sisma, il 28 ottobre scorso la cerimonia della Cresima ai bambini di San Giorgio si è tenuta presso la palestra del Centro Sportivo. Pubblichiamo la lettera che il vescovo Sua Eccellenza Mons. Ernesto Vecchi ha inviato al parroco Don Luigi Gavagna in seguito alla celebrazione.

CORSO DEI FIORI 2012 Un impegno da non disperdere

Ci sembra doveroso informare la cittadinanza, l'amministrazione comunale, che patrocina la manifestazione, i nostri sponsor e i soci dell'associazione in merito all'andamento del Corso dei Fiori 2012. Come ben sapete, quest'anno non è stato possibile dare vita alla 29° edizione della manifestazione, poiché nello stesso periodo, solo pochi giorni prima della data prefissata, le violenti scosse di terremoto avevano causato ingenti danni a soli pochi chilometri da San Giorgio, gettando tutti nella preoccupazione e nello sconforto. Il nostro paese se l'è cavata, ma le continue scosse che, seppur di minore entità, proseguivano senza sosta, e la necessità di garantire sicurezza alla cittadinanza e solidarietà alle vittime hanno prevalso sulla pur forte volontà di realizzare il 29° Corso dei Fiori.

Il Corso dei Fiori non è stato realizzato per validi motivi, ma nonostante ciò l'associazione aveva già sostenuto delle spese in preparazione dell'evento: manifesti, pubblicità, materiali, ecc. Per quanto riguarda la parte dei fondi a disposizione che non è stata spesa, sponsor e soci hanno manifestato la volontà di reimpiegarne al meglio una parte, per esempio devolvendola in beneficenza. Pertanto in data 15 ottobre i soci, nel corso di una riunione dell'associazione, hanno espresso parere positivo su questa possibilità, così il comitato in data 31.10.2012 ha approvato all'unanimità di devolvere la somma di 3629,00 euro al Comune di San Felice sul Panaro quale contributo occorrente per l'acquisto di sedie e lavagne per la scuola elementare del Comune medesimo. Tale progetto ci era stato proposto dal responsabile del settore servizi sociali, dott.ssa Emanuela Sitta in seguito ai contatti avviati dal comitato.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e contribuito all'organizzazione della manifestazione e che non si sono persi d'animo. L'appuntamento è al prossimo anno.

Associazione Corso dei Fiori

IL BILANCIO DEL 2012 E L'IMU

Quest'anno il bilancio di previsione è stato approvato dal Consiglio Comunale il 29 maggio 2012; quella mattina il sisma aveva colpito per la seconda volta.

Anche il bilancio riflette in se stesso le problematiche del terremoto, nella consapevolezza che Comuni molto vicini hanno subito danni ben più gravi rispetto a noi.

Ci avviciniamo rapidamente alla conclusione di questo difficile anno, ma ancora a tanti interrogativi non è stata data una risposta. E' stato l'anno dell'IMU, ma ancora oggi non sappiamo con precisione quale sia l'impatto sulle nostre famiglie e sulle nostre imprese di questo nuovo tributo; l'incertezza normativa ci ha accompagnato per tutto il 2012, e certamente anche la sospensione del versamento dei tributi ci ha impedito di testare l'effettiva potenzialità dell'IMU. Paradossalmente, così come è stato fatto presente nella seduta di approvazione del bilancio, la risposta per quadrare conti difficili per continuare a garantire i servizi ritenuti essenziali per il nostro paese, l'abbiamo cercata proprio nell'IMU.

Abbiamo scelto infatti di non aumentare altri tributi comunali, l'IRPEF in primo luogo, e a maggior ragione le tariffe dei servizi scolastici e sociali sono rimaste invariate. Siamo convinti che questa sia la scelta più giusta ed equa, se si considerano le caratteristiche del nostro paese: la base imponibile ai fini IRPEF prodotta a San Giorgio dopo anni di evidente miglioramento è in diminuzione a partire dal 2008, anno che rappresenta il momento di rottura; per queste ragioni si è ritenuto di non procedere all'aumento dell'imposta sul reddito. La scelta che avevamo fatto nel 2007 di incremento dell'addizionale IRPEF fu funzionale al finanziamento di nuovi servizi scolastici; le risorse reperite hanno consentito negli anni

successivi di applicare alle tariffe di questi servizi ritocchi modestissimi, e nessuno nel 2012 ed accompagnare così tutte le famiglie ad accedere ai servizi; il tasso di copertura dei nostri servizi è perciò inferiore rispetto ad altri Comuni, ma dal punto di vista di principio è l'addizionale IRPEF a rappresentare parte della copertura dei servizi sociali e scolastici.

In attesa quindi di conoscere le potenzialità dell'IMU, la proposta di aliquota approvata dal Consiglio Comunale è di stretto principio.

Allo stato attuale e secondo i nostri conteggi, l'aliquota IMU al 5,2 per mille per l'abitazione principale dovrebbe implicare per le famiglie un sacrificio contenuto, con riferimento alla precedente imposizione ICI.

Abbiamo calcolato invece che per le imprese e gli altri immobili, la cui aliquota IMU è stata stabilita all'8,9 per mille, l'onere fiscale potrà essere fino al doppio rispetto alla precedente situazione ICI; anche per questo il Consiglio Comunale ha proposto di analizzare e stabilire per il prossimo anno misure a favore di alcune tipologie di impresa, in particolare quelle maggiormente impegnate rispetto all'occupazione ed agli investimenti.

A fronte dello sforzo richiesto tramite l'IMU vorrei sottolineare un aspetto fondamentale: il gettito a favore del bilancio comunale sarà pressoché equivalente a quello derivante dall'applicazione dell'ICI nello scorso anno: la manovra fiscale quindi non è orientata ad ottenere maggiori risorse, ma a confermare quanto incassato con l'ICI precedentemente. Il motivo del forte appesantimento sulle attività economiche è dovuto al fatto che si aggiunge la quota che andrà versata allo Stato.

Maria Francesca Caniato
Assessore al bilancio

PROSPETTO DELLE ALIQUOTE E DELLE DETRAZIONI IMU

L'Aliquota da applicare a tutti gli immobili diversi da quelli sottoelencati è dello 0,89% (di cui il gettito dello 0,38 andrà allo Stato)

Abitazione principale e relative pertinenze	Si applica l'aliquota ridotta allo 0,52% e le relative detrazioni, in attuazione della possibilità prevista dal comma 10, art. 13 del D.L. 201/2011, anche a: - soggetti di cui all'art. 3, comma 56, della L. n° 662/1996 (unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata)	0,52%	<i>il gettito resta interamente al Comune.</i>
Alloggi e pertinenze locati con contratto a canone concordato debitamente registrato	(Art. 2 Comma3 Legge 431/98), a soggetto che lo utilizza come propria abitazione principale	0,52%	<i>di cui il gettito dello 0,38% è da versare allo Stato</i>
Alloggi e pertinenze di cui all'art. 8, comma 4 del D.Lgs. N. 504/1992	Immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibiti ad abitazione principale dei soci assegnatari nonché alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti Autonomi per le case popolari)	0,52%	<i>di cui il gettito dello 0,38% è da versare allo Stato</i>
Abitazioni e relative pertinenze connesse con contratto di comodato registrato	a cittadini sfollati a seguito del sisma del 20 e 29 maggio 2012	0,52%	<i>di cui il gettito dello 0,38% è da versare allo Stato</i>
Fabbricati rurali strumentali		0,20%	<i>il gettito resta interamente al Comune.</i>



Le belle tradizioni del nostro paese

La storia dell'istruzione elementare a San Giorgio dal 1810 al 1915 a cura di Anna Fini

Questo studio sull'istruzione elementare nel comune di San Giorgio di Piano ha origine dalla ricerca effettuata in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia (al quale chi scrive ha partecipato come ricercatrice del Gruppo Studi Pianura del Reno) ed è intitolata Le belle tradizioni del nostro paese, prendendo spunto da una espressione pronunciata in occasione di alcune sedute del Consiglio Comunale da oratori diversi ma con la stessa intensità politico-sociale che contraddistingue la nostra volontà odierna di difendere la scuola. Un grosso contributo è frutto del programma di ricerche Tutti a scuola? L'insegnamento elementare nella pianura bolognese tra '800 e '900 promosso dalle associazioni Gruppo della Stadura e Gruppo studi della Pianura del Reno e coordinato dall'Istituzione Villa Smeraldi e dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. I risultati del programma presentati a Villa Smeraldi il 12 novembre 2011 nell'ambito di un convegno sullo stesso tema, sono in corso di stampa presso la casa editrice CLUEB di Bologna. Lo studio avrebbe originariamente dovuto concentrarsi sul periodo storico ricompreso tra l'Unità d'Italia ed il 1915, un arco di tempo in cui la competenza sull'istruzione primaria era affidata ai comuni (solo successivamente, a seguito dell'intervento della legge Daneo-Credaro, tale funzione passò allo Stato) ma la ricerca si è poi allargata andando a ricomprendere quanto emerso dal materiale presente nell'Archivio storico di San Giorgio di Piano relativo agli anni precedenti, completandosi così un arco temporale che parte dal 1810 ed arriva al 1915.

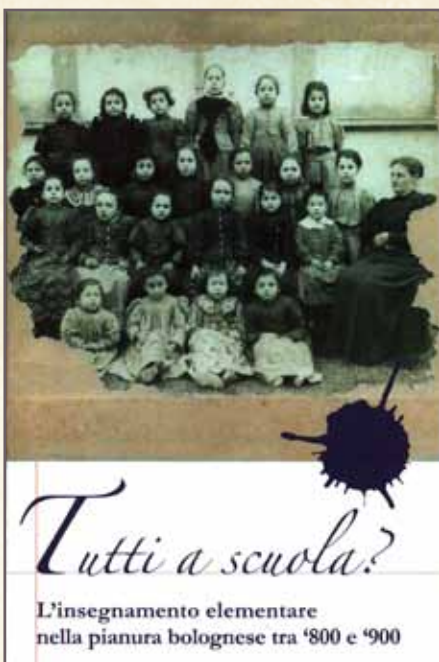
Un grosso contributo è frutto del programma di ricerche Tutti a scuola? L'insegnamento elementare nella pianura bolognese tra '800 e '900 promosso dalle associazioni Gruppo della Stadura e Gruppo studi della Pianura del Reno e coordinato dall'Istituzione Villa Smeraldi e dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. I risultati del programma presentati a Villa Smeraldi il 12 novembre 2011 nell'ambito di un convegno sullo stesso tema, sono in corso di stampa presso la casa editrice CLUEB di Bologna.

Lo studio avrebbe originariamente dovuto concentrarsi sul periodo storico ricompreso tra l'Unità d'Italia ed il 1915, un arco di tempo in cui la competenza sull'istruzione primaria era affidata ai comuni (solo successivamente, a seguito dell'intervento della legge Daneo-Credaro, tale funzione passò allo Stato) ma la ricerca si è poi allargata andando a ricomprendere quanto emerso dal materiale presente nell'Archivio storico di San Giorgio di Piano relativo agli anni precedenti, completandosi così un arco temporale che parte dal 1810 ed arriva al 1915.

LE FONTI

La fonte principale delle ricerche è stata l'Archivio Storico Comunale, ma una parte delle informazioni è stata reperita presso l'Archivio di Stato di Bologna e un contributo importante è stato fornito dalla Monografia sull'Istituzione delle Scuole Elementari istituite nel comune di San Giorgio di Piano, pubblicata nel 1888 dalla tipografia Mareggiani e resa disponibile da un archivio privato.

I riferimenti più antichi risalgono al 1810, allorché (sino al Congresso di Vienna del 1815) Castel San Giorgio apparteneva al Regno d'Italia napoleonico ed era inserito nel Dipartimento del Reno; tutte le comunicazioni Governative erano inviate dal Vice-Prefetto che aveva sede a Cento. Dai primi documenti emerge che nel 1810 esisteva una scuola che, per disposizione governativa, era pubblica, regolare e gratuita, con personale alle dipendenze dirette del Comune (che ne sosteneva ogni onere); l'insegnante era inizialmente un sacerdote, successivamente sostituito da un laico. Un documento datato 27 ottobre 1810 riporta le prime notizie sulla scuola retta da



Locandina evento Tutti a scuola? L'insegnamento elementare nella pianura bolognese tra '800 e '900 tenutosi a Villa Smeraldi, San Marino di Bentivoglio lo scorso 12 novembre 2011

Bartolomeo Facchini, sacerdote e maestro di scuola, dalle quali si apprende che:

- 1) La scuola era divisa in 3 classi = maggiore, media, infima.
- 2) Nella maggiore si insegnava a leggere, a scrivere, l'aritmetica sino ai guadagni o perdite delle mercanzie ed il catechismo ordinario; nella classe media gli alunni imparavano a leggere ed i principi dell'aritmetica, mentre i programmi della classe inferiore comprendevano solo la lettura.
- 3) Gli scolari erano 12 nella prima classe, 18 nella seconda e 12 nella terza.

Il Precettore Bartolomeo Facchini, il 28 gennaio 1811, chiese alla Municipalità di avere "per iscritto" le regole per guidare la scuola secondo i criteri che l'amministrazione desiderasse adottare, la definizione degli orari e l'elenco degli alunni obbligati alla frequentazione.

Il Sindaco "della Comune" Pietro Pelagatti, il 4 maggio dello stesso anno, emise e fece pubblicare "a comune notizia" il regolamento in cui fu definito che:

- a) Il maestro doveva accettare tutti gli scolari di età non inferiore ai 7 anni che si presentavano con un "ordine municipale".
- b) La scuola si doveva tenere tutti i giorni non festivi ad eccezione di un giorno di vacanza per settimana; la durata delle lezioni era di 3 ore al mattino e 2 il "dopo-pranzo".
- c) Il maestro era tenuto ad insegnare a tutti gli scolari.
- d) I libri utilizzati dovevano essere quelli ordinati dal governo.
- e) Gli scolari dovevano frequentare con impegno la scuola, con obbedienza e rispetto verso il maestro.
- f) Gli scolari che non ottemperavano ai loro obblighi erano soggetti al potere correttivo del maestro, il quale doveva provvedere al castigo a seconda della mancanza fatta e dell'età dell'allunno. Nel caso in cui lo scolaro fosse recidivo poteva essere espulso.

g) Chi non frequentava la scuola per 8 giorni consecutivi, senza averne comunicato il motivo al maestro, poteva essere espulso.

Seguiva la raccomandazione ai genitori di vigilare sul comportamento dei figli, perché facessero i compiti indicati dal maestro. Qualche anno dopo, il 12 ottobre 1814, lo stesso Sindaco, si rivolse ai genitori rammaricandosi che si lasciassero girovagare i fanciulli per le "pubbliche strade" non apprezzando l'utilità e la gratuità della scuola. Si ricordava, infine, a coloro che avevano figli con l'età maggiore di 6 anni, l'obbligo di provvedere alla loro istruzione.

Il maestro e sacerdote Bartolomeo Facchini rassegnò le dimissioni nel settembre del 1812, dopo essere stato accusato di pedofilia: un padre aveva raccolto le confidenze del proprio figlio e aveva poi esposto il problema all'Amministrazione, il Sindaco aveva quindi interrogato il ragazzo ed altri suoi compagni coinvolti nell'infelice vicenda (di cui rimane testimonianza attraverso un verba-

le dettagliato) ed aveva successivamente accettato, date le circostanze, le dimissioni presentate dal maestro, inviando inoltre al vice-prefetto una comunicazione nella quale affermava di non ritenerlo più idoneo ad essere nominato insegnante in altro luogo per problemi di moralità.

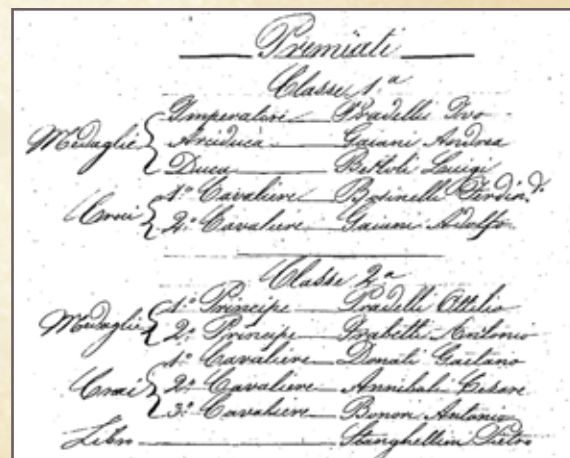
Tre sono le caratteristiche che si evidenziano nell'istruzione durante il periodo Napoleonico:

1) La premiazione degli alunni meritevoli, un riconoscimento che continuerà per tutto l'Ottocento e oltre. La cerimonia di premiazione interessava gli alunni che si erano distinti nella lettura, nell'aritmetica, nella grammatica italiana e nella calligrafia e prevedeva medaglie di varia importanza: imperatore, arciduca, duca, principe, cavaliere.

2) I metodi della correzione degli alunni: il Sindaco il 20 ottobre 1811 scriveva al maestro che la superiore autorità aveva dichiarato riprovevole il metodo di correggere le mancanze degli alunni con le percosse ed aveva vietato in tutto il territorio del regno l'uso della verga e delle percosse.

3) L'uso della lingua italiana ed il divieto del dialetto: il Vice-Prefetto di Cento comunicò al Sindaco tale disposizione invitandolo a vigilare affinché fosse rispettata.

La restaurazione nel 1815 dei vecchi assetti geopolitici precedenti a Napoleone, stabilita nel congresso di Vienna, riportò Castel San Giorgio sotto lo Stato Pontificio, condizione nella quale



Elenco dei Premiati. Si noti fra le medaglie il nome di Pradelli Ivo, cittadino che si è particolarmente distinto nelle lotte Risorgimentali e a cui è stata intitolata una via del nostro paese.



rimase sino al 1859, ad eccezione di una brevissima parentesi nell'epoca pre-risorgimentale. Nel 1817 il locale scolastico, che, come consuetudine del tempo, era a carico dello stesso maestro presso la propria abitazione o in locali dallo



stesso resi disponibili, venne trasferito nella Casa Comunale, rendendo così più appetibile il lavoro anche al fine di attirare al concorso insegnanti più abili. Col passare degli anni il numero di scuole aumentò a due con l’inserimento, nel 1825, dell’insegnamento della grammatica latina, accogliendo così una petizione di 35 padri di famiglia amici della Pubblica Educazione. Un nuovo regolamento del 1825 intervenne a disciplinare la scuola, stabilendo, tra i suoi primi punti, l’obbligo per il maestro di osservare la Bolla Pontificia, di fare 5 ore al giorno di lezione (suddivise tra mattino e pomeriggio e con un’articolazione diversa a seconda della stagione), di condurre gli alunni ogni giorno alla Santa Messa e nei giorni festivi all’Oratorio, sancendo inoltre l’obbligo di accogliere tutti i bambini che l’autorità comunale inviava. I maestri o precettori incaricati dell’insegnamento nelle scuole del nostro paese si susseguirono numerosi: alcuni si trasferivano altrove, attratti da posti di lavoro più appetibili, altri venivano a mancare perché deceduti. L’autorità municipale era quindi costretta, con una certa frequenza, ad emanare avvisi di concorso in cui i concorrenti dovevano produrre la documentazione attestante, per i secolari (i laici), la fede battesimale, i “buoni costumi”, la fedina penale e il certificato di polizia, e, per gli ecclesiastici, il certificato di “buoni costumi”.

Un’apposita commissione selezionava poi il miglior candidato attraverso prove di dottrina, lingua italiana, calligrafia, e aritmetica. Sino al termine della sovranità dello Stato Pontificio a Castel San Giorgio rimasero due scuole, inferiore e superiore, articolate al loro interno in più classi.

LE SCUOLE DELLE FRAZIONI.

L’istruzione primaria è presente nella prima metà dell’ottocento anche nelle 3 frazioni (“appodiatati o aggregati” come venivano nominati allora) ed in ognuna di queste si sviluppò con tempi e caratteristiche diverse che meritano un approfondimento individuale.

Stiatico: fu la frazione che per prima ebbe una scuola, circostanza testimoniata sia nel 1832 che

Una successiva lettera dei parrocchiani di San Venanzio di Stiatico (la chiesa della frazione è infatti dedicata a questo Santo) fa risalire l’origine della scuola al 1824, mentre un questionario ufficiale di parecchi anni dopo colloca l’attivazione della scuola al 1829.

Nella comunicazioni dei parrocchiani si affermava l’importanza della scuola, dimostrata dal fatto che essi avevano pagato per anni un maestro privato e chiedevano ora al Priore di avere un insegnante retribuito dalla comunità. Dopo aver consultato tutte le autorità superiori, il Priore Luigi Brunetti stabilì un compenso della (casa) “comune” di 12 scudi romani annui, spiegando al Cardinal Legato Oppizzoni che effettivamente i bambini più piccoli della frazione non potevano recarsi alle scuole del Castello Capoluogo perché troppo lontane. Questa “gratificazione” aumentò con gli anni, rimanendo però insufficiente a mantenere il maestro, il quale doveva quindi richiedere un’integrazione ai genitori degli alunni attraverso il pagamento di un mensile.

Grazie al sostegno economico fornito dal Comune aumentarono nella scuola i bambini dei ceti più poveri, venendo così a diminuire l’assegno che i genitori degli alunni riconoscevano al maestro, il quale, a propria volta, richiese un adeguamento in base al confronto sulla retribuzione di altri insegnanti ed alla “fatica di ammaestramento della classe povera”. Il sostegno economico comunale venne aumentato negli anni successivi, ma a Stiatico la scuola gratuita pubblica si ebbe solo nell’anno scolastico 1859-60 con la fine del Governo Pontificio.

Il locale che ospitava la scuola si trovava “annesso alla Canonica e alla Chiesa Parrocchiale” ma verso la metà dell’ottocento divenne insufficiente a contenere tutti gli alunni, tanto che il maestro Luigi Vaccari richiese dei locali più idonei a contenere tutti gli alunni e più panche per farli sedere.

Gherghenzano: da un appunto trovato tra gli incartamenti si apprende che in questa frazione fu il parroco a richiedere, il 5 ottobre 1843, l’istituzione di una scuola per fanciulli nella propria comunità religiosa. Il Priore Sante Sarti, sentito il parere del Consiglio Comunale, approvò la richiesta e nell’aprile del 1844 venne aperta la scuola, il cui primo maestro fu Luigi Bagnoli, residente a Gherghenzano e sponsorizzato da una petizione che ne sosteneva la nomina.

Questa scuola era utilizzata anche dai fanciulli della vicina frazione di San Benedetto (del comune di San Pietro in Casale) poiché le due parrocchie erano e sono tutt’ora soggette allo stesso parroco ed i due comuni capoluogo contribuivano alla gratificazione del maestro; quest’ultima non era tuttavia sufficiente al suo sostentamento per cui anche in questo caso si rendeva necessaria l’integrazione attraverso una quota mensile corrisposta dai genitori degli alunni. L’orientamento di suddividere le spese non fu accettato invece per l’arredamento dei locali che fu tutto a carico della nostra comunità.

Uno dei presupposti per l’accordo economico tra



7. Timbro di San Giorgio di Piano e firma di Luigi Brunetti, facente funzione di Priore nel 1837

Numero degli alunni nelle scuole di San Giorgio di Piano						
Scuola di	1810	1821	1830	1842	1848	1850
S. Giorgio	42 in 3 classi	70 in 3 classi	42	27	15	19
“ “ scuola piccola	-	-	?	36	28	60
Stiatico	-	-	-	?	19	18
Gherghenzano	-	-	-	?	32	47
Argelato	-	28 in 3 classi	-	-	-	-
Argile	-	38 in 3	-	-	-	-

Tabella riassuntiva degli alunni nelle scuole di San Giorgio di P. tra il 1810 e il 1850. Sono menzionati anche gli alunni di Argelato ed Argile perché i due comuni, pur avendo Sindaco proprio erano a quel tempo sotto la responsabilità del Gonfaloniere di San Giorgio.

i due comuni fu l’ubicazione della scuola: doveva essere al confine tra le due frazioni in modo da agevolare gli alunni di entrambe le collettività: essa infatti era posta “sulla strada che mette a San Benedetto a un mezzo miglio circa dalla chiesa”, più precisamente “nel predio palazzina di sopra” di proprietà del Marchese Giuseppe Tanari.

Nel 1851 il Marchese richiese al maestro l’utilizzo dei suoi locali, dando così il comiato (espressione corrispondente all’odierno sfratto), ed il nuovo locale fu trovato “dietro la provinciale di Galliera nella proprietà Sarti”. Qui la scuola funzionò per un primo periodo sempre a carico dei due comuni, ma gli abitanti di San Benedetto lamentarono che il luogo individuato per la scuola era lontano più di quanto essi distassero dal loro capoluogo.

San Pietro in Casale prospettò una nuova ubicazione in San Benedetto ma questo luogo non fu accettato poiché aveva una strada pessima specialmente nella stagione invernale.

Castel San Giorgio nel dicembre del 1852 deliberò quindi di separarsi dall’altro comune e di tenere la scuola in un luogo confacente alle due frazioni di Gherghenzano e di Cinquanta.

Cinquanta: si ha notizia della scuola a Cinquanta dal 1832. Il suo maestro, Giuseppe Neri, regolarmente abilitato all’insegnamento e reputato “persona meritevole e di condotta assai ritirata”, insegnava a 30 fanciulli. Nel materiale d’archivio si trovano notizie di questa scuola per un paio d’anni, ma mancano riferimenti per gli anni successivi e non se ne trova più menzione nei questionari governativi. Nel 1852 si prospettò lo spostamento della scuola di Gherghenzano in una località che fosse comoda ai fanciulli ed ai parrocchiani di Cinquanta e nell’anno successivo venne aumentata la gratificazione economica del maestro con l’impegno di insegnare ai bambini delle due frazioni. Due anni dopo Gaetano Neri, di professione “sartore” e residente a Cinquanta, chiese di aprire una scuola nella frazione; la sua richiesta, motivata da ragioni economiche,



Scuole comunali e viale della stazione

da una comunicazione ufficiale del 1833 che ne attesta l’esistenza. In questo documento il Priore di Castel San Giorgio Gherardi comunicava al Governatore di Castel Maggiore che il maestro di Stiatico, Bianchi Pietro, teneva una condotta irreprensibile ed era regolarmente abilitato all’insegnamento; in quell’anno frequentavano la scuola 30 scolari.



veniva sostenuta anche dal parroco della frazione. La richiesta fu valutata positivamente dalla commissione scolastica, ma si sollevarono dubbi sulla capacità del maestro e sulla forza economica della frazione nel riuscire a mantenerlo economicamente; la scuola verosimilmente non fu avviata (non si trovano infatti altri riferimenti in tale periodo), ma nel 1858 una nuova richiesta di dotare la frazione di una scuola, risollecitata dal locale parroco, fu votata dal Consiglio Comunale a voti favorevoli unanimi, col suggerimento però che la nuova sede fosse ubicata nella posizione più centrale possibile.

L'ISTRUZIONE DELLE FANCIULLE 1810-1860

La scuola che sino ad ora abbiamo descritto riguardava i bambini ed i ragazzi, per le fanciulle, invece, troviamo soltanto sporadiche informazioni. In determinati periodi esistevano certamente delle scuole private ma la loro descrizione, il loro funzionamento ed il controllo che l'Amministrazione Pubblica esercitava sulle stesse erano certamente relativi.

Le prime indicazioni sull'esistenza della scuola femminile si trovano nel periodo napoleonico e riguardano due aspetti particolari della didattica scolastica; in una comunicazione del 1811, il Sindaco Pietro Pelagatti, si soffermava, rivolgendosi anche alle maestre della scuola femminile, sull'abuso dei metodi correttivi: "Colla presente faccio notare che d'ora in appresso non deve più correggere le fanciulle che tiene a scuola, colle percosse, perché il Governo Superiore lo vieta. Si guardi dal non contravvenire a questa disposizione perché andrebbe denunciata alla prefettura".

Il secondo riferimento alla scuola femminile che è possibile reperire nelle fonti concerne la premiazione degli alunni più meritevoli: "...terminata la visita della scuola dei fanciulli si è passati alle altre scuole delle fanciulle nelle quali sono stati distribuiti vari piccoli premi alle più diligenti"; questo resoconto ci fa capire come la scuola pubblica fosse solo maschile, ma esistesse anche una scuola femminile privata, nella quale alle fanciulle veniva dato un premio considerato minore, senza peraltro menzionare le materie alle quali si riferiva il riconoscimento, come era avvenuto per i fanciulli e ragazzi.

Terminato il periodo napoleonico cessano anche per molti anni i riferimenti alle scuole femminili e nei questionari che periodicamente venivano richiesti per verificare lo stato attuale delle scuole per le femmine veniva scritto nulla.

Successivamente, solo a partire dal 1848 si trovano testimonianze circa l'esistenza di una scuola femminile, un'istituzione privata nella quale erano i genitori a sostenere gli oneri economici per il mantenimento della maestra che, a differenza dei colleghi maschi, non riceveva alcuna gratificazione dal comune, se non per l'affitto del locale.

Le materie scolastiche per i due sessi erano diverse: mentre i maschi studiavano le discipline scolastiche classiche, le ragazze rimaneva legate ad insegnamenti finalizzati alla formazione della futura donna di casa.

A quegli anni risale anche la raccomandazione alle maestre di non formare classi miste, neppure formate da bambini piccoli: "è cosa contraria alle vigenti disposizioni, e non può permettersi la promiscuità dei sessi in una scuola medesima, siccome Ella tiene dei piccoli fanciulli".

Dal 1858 si trovano dettagliati riferimenti all'esistenza di una Scuola di Carità per le fanciulle, fondata da due benemerite signore, Elisa Canè Ramponi e Francesca Ramponi, destinata ad accogliere una trentina di ragazze alle quali si insegnava a leggere, cucire, far calze e la dottrina cristiana.

NUOVO GOVERNO E REGNO D'ITALIA

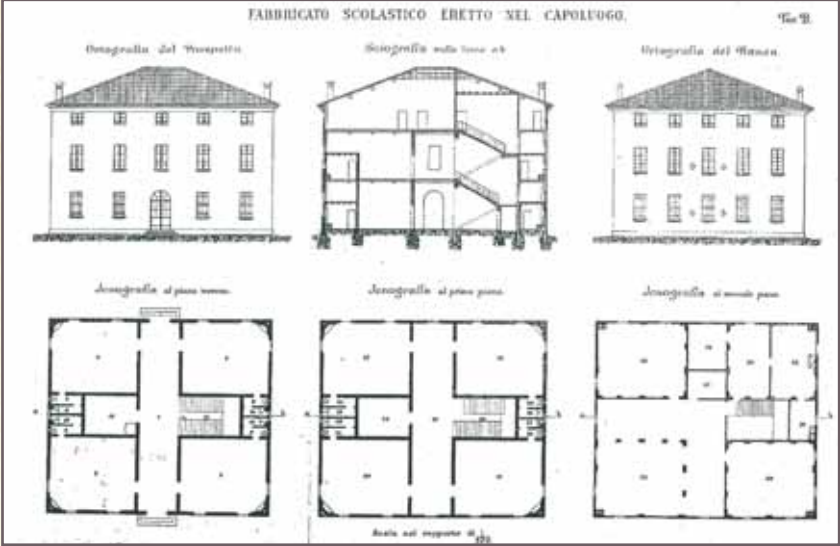
Il 12 giugno 1859, il Legato lasciò Bologna ponendo fine al Governo Pontificio e anche i comuni della provincia iniziarono il cammino verso l'Unità d'Italia, avviando un percorso di cambiamento politico che, per quanto ci interessa in questa sede, comportò una particolare attenzione verso l'istruzione popolare, con un fiorire di iniziative già dagli anni immediatamente successivi all'Unità.

Nell'anno scolastico 1859-60 si passò da tre a cinque classi pubbliche e gratuite (una per ognuna delle tre frazioni e due collocate nel Castello) ma solo una di queste era di grado superiore.

Il cambiamento politico, come detto, portò ad una maggiore attenzione per la qualità dell'istruzione, come testimoniato dal fatto che i nostri 5 maestri, tutti sangiorgesi, avevano dovuto consegnare la patente, in quanto considerata non più valida perché rilasciata da uno stato ormai inesistente: furono perciò obbligati, pena la deposizione, a partecipare alle Conferenze Magistrali a Bologna dal 16 agosto al 16 ottobre, due mesi di corso di aggiornamento con valutazione finale per ottenere il certificato d'idoneità.

UNA TRADIZIONE SANGIORGESE

Nel 1860 ritroviamo una tradizione sangiorgese che continuò per più di cent'anni: il suono delle campane che quotidianamente avvisava gli



Fabbricato scolastico eretto nel capoluogo, materiale tratto dalla Monografia delle scuole elementari, citata nelle fonti.

alunni dell'imminente inizio delle lezioni; non a caso, nel bilancio di previsione per l'anno successivo, gli amministratori avevano deliberato il riconoscimento di un compenso a favore del campanaro.

DEPUTAZIONE SCOLASTICA

Le scuole del Comune erano soggette all'autorità scolastica della Provincia di Bologna, il Regio Provveditorato degli Studi, mentre localmente operava la deputazione scolastica: questa veniva eletta annualmente, era chiamata a presiedere agli esami, ad adoperarsi affinché tutto funzionasse al meglio, ad eseguire ispezioni di cui faceva regolare relazione e, recependo le necessità degli insegnanti, a provvedere a soddisfarne i vari bisogni.

I primi deputati portavano nomi noti nel mondo politico bolognese di allora, come i Marchesi Luigi Tanari e Gioacchino Napoleone Pepoli; a loro furono affiancati Consiglieri Comunali locali che assicuravano una presenza più costante e una migliore conoscenza della realtà del paese.

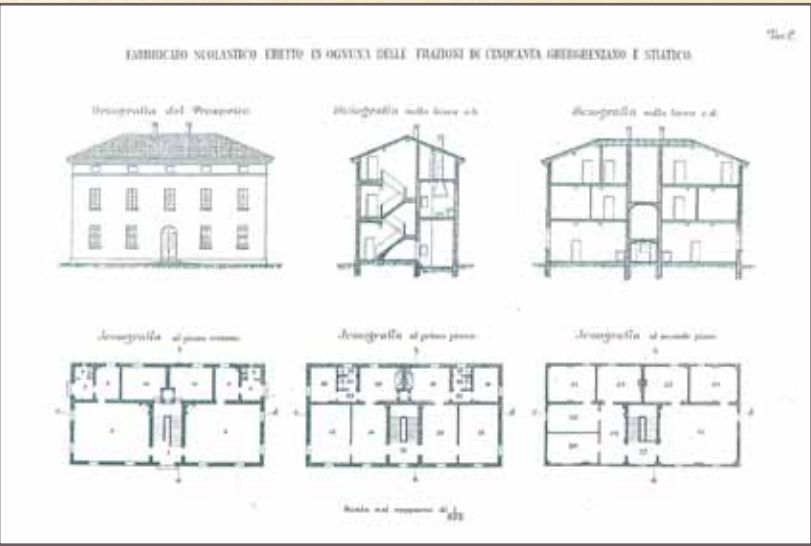
Negli anni successivi si aggiunse una commissione specifica per le classi femminili: dai nominativi delle componenti possiamo dedurre come fosse costituita dalle mogli e dalle sorelle dei notabili locali.

SCUOLA DI CARITÀ E INSEGNAMENTO FEMMINILE

La scuola elementare pubblica era stata sino ad allora solamente maschile, solo dal 1858 si trovano dettagliati riferimenti all'esistenza di una Scuola di Carità per le fanciulle. Finalità di questa scuola era anche la preparazione ai lavori di ago e di calza, occupazioni che risultavano però poco richieste in quel periodo, tanto che, in accordo tra Comune ed opera caritatevole, venne aperta nel 1861 una scuola di telaio per insegnare il mestiere di tessitrici e, contemporaneamente, permettere l'ammissione alla scuola di Carità alle allieve più piccole.

Nella stesura del bilancio del 1861 si posero le basi per l'avvio dell'istruzione femminile mettendo in bilancio una cifra di £ 383,04 per lo stipendio di una maestra, in vista dell'attivazione di una scuola pubblica per le fanciulle.

Proprio per questo scopo la Giunta comunale decise di inviare una giovane con attitudine all'insegnamento presso un istituto appositamente creato a Bologna per incentivare l'istruzione delle ragazze: si sentiva infatti la necessità di mandare in quell'istituto una giovane nativa del posto, in



Fabbricato scolastico eretto in ognuna delle frazioni di Cinquanta, Gherghenzano e Statico



grado di conoscere le abitudini locali e, con lo stipendio messole a disposizione, in grado di sostenere una famiglia del paese. Qualche anno dopo troveremo quell'insegnante alla direzione di una classe femminile.

VISITA ISPETTIVA ED USO DEL DIALETTO

La relazione redatta dall'ispettore Cesare Cava-
ra nel 1861 ed indirizzata al Sindaco, evidenzia, quale aspetto importante dell'insegnamento, l'abitare gli alunni all'uso della lingua italiana anziché del dialetto:

Ho molto esortato tutti i maestri a non permettere che si usi il vernacolo nelle scuole e di fare il maggiore esercizio di nomenclatura dando le più minute spiegazioni delle cose lette. Questi mezzi sono indispensabili per condurre il giovane italiano alla conoscenza della lingua che è comune a quella grande nazione a cui esso appartiene, sono incessanti le sollecitazioni che il governo invia a tale riguardo.

ALCUNE INFORMAZIONI DAL CALENDARIO SCOLASTICO

Il manifesto del calendario scolastico provinciale 1861/62 ci offre alcune informazioni interessanti:

- "nelle scuole femminili si dovevano insegnare per un tempo non minore di un'ora e non maggiore di due i lavori di maglia e cucito reputati necessari ad una ben ordinata famiglia"
- le lezioni iniziavano il 15/10/1861 e terminavano il 15/08/1862 con la consegna dei premi agli alunni migliori, tradizione che continuerà per tutto il periodo interessato da questa ricerca; la cerimonia di premiazione si teneva con una processione che partendo dalla casa comunale arrivava al sacro tempio del paese, dove si consegnavano medaglie e titoli di distinzione; qualche anno dopo (1865) la stessa premiazione venne modificata e spostata nei mesi autunnali presso il teatro comunale (verso la fine dell'ottocento vennero introdotti anche premi speciali per il disegno).

NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO

Nel 1861 la Giunta espone al Consiglio Comunale la necessità di una "nuova fabbrica" per le scuole del Castello, così da liberare gli ambienti che le aule occupavano all'interno del municipio: venne prevista la costruzione di una nuova scuola, con uno stanziamento iniziale di £ 8.512 (stornato da un fondo per pagare un debito) ed un costo finale di £ 33.743,93.

Questa nuova scuola (corrispondente all'attuale sede della caserma dei Carabinieri) richiederà "150 migliaia di mattoni di prima scelta acquistate presso le fornaci locali Mattei e Levi [...] col concorso di operai sangiorgesi sia come muratori che come birocceai organizzati in squadre per il trasporto dei mattoni, di ghiaia e sabbia del Reno".

Per l'ingente spesa incontrata nella realizzazione dell'edificio scolastico il Sindaco F. Ramponi

richiese al Ministero della Pubblica Istruzione in Torino un sussidio straordinario di £ 3.000, necessario per l'acquisto degli arredi della scuola stessa. Anche la Prefettura bolognese caldeggiò questo contributo che venne erogato nella misura di £ 600.

La nuova scuola comunale aprì agli alunni nell'anno scolastico 1864-65 e fu subito oggetto, in quanto esempio di nuova costruzione, di una ispezione da parte del Prefetto e di alti funzionari della Provincia che la visitarono accompagnati da Sindaco, Giunta e dai Sovrintendenti alle scuole.

L'edificio occupava un'area di mq 411,72 ed era contornato su 3 lati da un prato di mq 1153; le aule occupavano le sale a pian terreno ed una parte del 1° piano, dove vi era anche il locale della biblioteca popolare; al 2° piano si trovava l'abitazione del custode e due grandi sale per la ricreazione nei giorni di maltempo e per fare gli esercizi di ginnastica.

Le aule scolastiche avevano la dimensione di m. 8,20 di lunghezza, m. 6,80 di larghezza e m. 4,60 d'altezza e si stimava che ognuna potesse ospitare sino a 56 alunni.

Dalle logge delle scuole si accedeva al "camerino del lavatoio": l'acqua, mediante una pompa situata nel pozzo a pian terreno, veniva raccolta in un serbatoio dell'ultimo piano da cui, attraverso



Manifesto in cui il Sindaco di S. Giorgio avvisava i genitori della riapertura delle scuole e dell'obbligo di frequenza dei ragazzi.

so le tubazioni, era distribuita ai vari livelli; dal lavatoio si accedeva al servizio igienico ("cesso") dotato di tre grandi finestre che facevano entrare luce ed aria in abbondanza.

Il riscaldamento era assicurato da "un camino alla romana" costruito in un angolo della sala (fu poi sostituito da stufe), e per rinnovare l'aria soprattutto, nella stagione fredda, vi erano appositi ventilatori. All'inizio dell'anno scolastico 1864-65 tutte le classi del Castello capoluogo si trasferirono nella nuova scuola e vennero aperte la prima classe elementare femminile pubblica e due scuole infantili. All'edificio delle scuole elementari furono conferiti importanti riconoscimenti: nel 1869 ricevette a Torino un premio di 2° grado (medaglia di Bronzo) mentre nel 1870 i disegni furono richiesti come modello dal Municipio di Ferrara e nel 1871 da una Commissione Municipale di Roma che voleva presentare lo schema di nuove scuole rurali; nel 1878 furono poi inviati a Parigi dove il Ministro della Pubblica Istruzione riferì che vi avevano figurato onorevolmente.

I PRIMI RAPPORTI TRA I NUOVI AMMINISTRATORI E LA CHIESA

Nel 1861 la deputazione scolastica relazionava sulla necessità di:

Risolvere gli inconvenienti sulle pratiche cristiane da tenersi dagli scolari nei giorni festivi"; la Giunta, ascoltata la relazione "invita i maestri all'apertura delle scuole a condurre gli scolari che abbiano compiuto i 7 anni alla messa nei giorni festivi, dando l'intelligenza al signor Arciprete del Castello di San Giorgio invece di condurli all'oratorio per la recita dell'ufficio, dove prendono assai più tempo, si stancano e difficilmente poi adempiono di buon grado all'obbligo di santificare le feste [...] in seguito della quale determinazione più non interverranno gli scolari all'oratorio e cesserà quindi con l'anno 1862 la solita gratificazione che veniva data alla compagnia dell'oratorio medesimo.

Nel manifesto alla cittadinanza sull'obbligo scolastico si rammentava ai genitori e ai tutori che sarebbero stati espulsi dalla scuola coloro che per un mese intero e nei giorni festivi "si astengano dall'intervenire coi loro maestri alla chiesa"; per spronare i ragazzi al rispetto di questo obbligo la Giunta decise di distribuire delle piccole medaglie e del pane per i più poveri.

CORSI SERALI

Nel 1862 iniziarono i corsi serali, tenuti dai maestri del capoluogo, caldeggiati dal Prefetto e dal R. Ispettore e voluti dagli amministratori locali allo scopo di permettere l'istruzione dei giovani e degli adulti che durante la giornata fossero impegnati "nelle arti e nel lavoro".

Alle scuole serali erano ammessi coloro che avevano oltrepassato l'11° anno d'età (diventerà il 14° per poi discendere al 10°) e mantenevano una buona condotta; la frequenza era il martedì, il giovedì ed il sabato per due ore, con inizio "all'ora di notte" e la domenica dalle 9 alle 11 del mattino.

Il primo corso serale ebbe una durata limitata ma nell'autunno dello stesso anno fu riproposto, in una forma più strutturata di 3 classi, con un avviso alla cittadinanza contenuto nel manifesto che, come avveniva ogni anno, avvisava i genitori dell'apertura della scuola; nell'indizione del nuovo corso troviamo l'elenco delle materie d'insegnamento: elementi di lettura, calligrafia, aritmetica, sistema metrico e conoscenze utili ai lavoratori; l'avviso si concludeva con un auspicio: "felice è questo municipio per aver procurato facile mezzo alla pubblica istruzione ma ben più felice e soddisfatto lo renderanno i comunisti giovandosi del mezzo stesso a loro beneficio e utilità".

Le scuole serali continuarono per tutto l'ottocento, mentre le domenicali si trasformarono in scuole femminili (dall'una alle tre del pomeriggio) rivolte a quelle alunne che non potevano frequentare la scuola giornaliera.

SVILUPPO DELL'ISTRUZIONE FEMMINILE E DELLE FRAZIONI

Nel 1870 vennero aumentate le sezioni femminili, una, di grado superiore, per il Castello-capoluogo ed una per la frazione di Gherghenzano.



Analizzando i relativi carteggi si nota che tra il Provveditorato agli Studi e Municipio non vi era stata, però, un'identità di vedute. Il primo riteneva tali scuole obbligatorie mentre il secondo argomentava che il costo sarebbe stato troppo elevato rispetto allo scarso numero di alunne che avrebbero frequentato, peraltro, solamente nei mesi invernali. Il Consiglio Comunale cercò di temporeggiare ma di fronte alle insistenze del Consiglio Provinciale Scolastico ne votò l'istituzione, ricevendo un contributo una tantum di £ 400 per la scuola della frazione: tale sostegno era tuttavia ben lontano dalle aspettative, dato che il Municipio confidava in una partecipazione dello Stato al pagamento dello stipendio delle maestre per metà della somma necessaria. Una terza sezione femminile nel Castello venne istituita nel 1880 a seguito dell'incremento del numero delle allieve (contestualmente vennero però ridotti gli asili, che da due diventarono uno e misto). In quell'anno, dunque, si parificò finalmente il numero delle sezioni maschili e di quelle femminili, anche se l'educazione continuò ad essere diversa nei contenuti e nelle finalità, dato che le donne continuavano ad essere educate per prendersi cura della casa e della vita familiare. Se in questo periodo le scuole del Castello si erano arricchite di classi, lo sviluppo dell'istruzione interessò negli anni seguenti le frazioni, non senza difficoltà dovute al reperimento di locali adeguati, spesso ottenuti in affitto: nonostante ciò nel 1878 si giunse ad avere in ciascuna delle 3 frazioni sia una scuola maschile che una femminile. A Cinquanta era stata aperta una sezione mista ma “per evitare il contatto tra i due sessi sia per ragioni di morale e l'insufficienza del locale” si era presto desistito da tale sperimentazione. Il problema degli spazi fu poi risolto dall'amministrazione con la costruzione di appositi fabbricati, nei quali trovarono alloggio “comodo e sano” anche i maestri: la realizzazione dei nuovi edifici iniziò nel gennaio 1879 con l'acquisto del terreno mentre nel giugno dello stesso anno fu approvato dal Consiglio comunale il progetto per la creazione di 3 fabbricati; le costruzioni furono terminate a Stiatico nel 1881 mentre a Cinquanta e Gherghenzano nell'anno successivo, con una spesa complessiva di £ 42.000 per la quale si richiese al Governo un sussidio nella misura di 1/3, in base al regolamento per la distribuzione dei sussidi nell'istruzione primaria e popolare del 1877 (legge Coppino). Gli edifici scolastici delle frazioni erano uguali tra loro ed occupavano ognuno un'area di mq. 178,56, nel mezzo ad un prato di circa 1550 mq.; la porta d'ingresso sulla facciata dava accesso alle abitazioni dei maestri ed alle aule mentre gli alunni avevano entrate separate ai fianchi dell'edificio (dalle quali si accedeva anche ad un piccolo spogliatoio ed alla latrina). Le aule erano quindi al piano terreno, le abitazioni dei maestri al 1° piano e nell'ultimo piano si trovavano il granaio, il locale per la ricreazione e per fare ginnastica; il riscaldamento era ottenuto come nelle scuole di S. Giorgio, la luce era assicurata da 4 finestre “per ogni scuola” e la capienza delle aule, calcolata con lo stesso criterio adottato nel capoluogo, era di 40 alunni. Nelle frazioni gli insegnanti usufruivano dell'abitazione, anche se non sempre questa si dimostrava all'altezza della necessità: nel 1909 l'insegnante di Stiatico inviò una lettera al Comune

comunicando di abbandonare l'alloggio in quanto sprovvisto di forno. Nel 1924 venne poi costruita una nuova scuola in località Fortuna, dopo che per qualche anno si era provveduto alle necessità affittando alcuni locali da un privato: una petizione dei cittadini aveva infatti richiesto una classe in questa zona per evitare che i loro dovessero affrontare quotidianamente parecchi chilometri per giungere al capoluogo o alla frazione più vicina.

SEGNALAZIONI AL PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Nella documentazione custodita presso l'Archivio di Stato relativa al periodo tra la fine del decennio 1870 e l'inizio del 1880 si trova traccia di alcune segnalazioni che il Municipio inviò al Provveditore in merito ai comportamenti di alcuni maestri. La prima segnalazione è del 1878 e riguarda l'insegnante (A.G.) della frazione di Stiatico, del quale molte famiglie si lamentavano in quanto “si permetteva di battere i fanciulli affidati alle sue cure”; la madre di uno dei suoi alunni aveva inoltre riferito di aver udito dalla propria abitazione le urla del figlio mentre veniva picchiato. Il maestro venne sospeso per 15 giorni e il Provveditorato, oltre ad approvare tale punizione, invitò il Comune a ricordare al maestro che il ripetersi di tale indegno comportamento, avrebbe comportato il suo licenziamento. Due anni dopo lo stesso insegnante ricevette un'ulteriore sospensione di 2 mesi per un analogo episodio. Un altro insegnante segnalato è S.G.: di lui si richiedono informazioni morali in quanto accusato di offese contro la religione (“non va a messa, non professa nessun principio religioso, nella sua casa le immagini religiose sono tolte o rivoltate contro il muro”). I giudizi sul maestro erano comunque contrapposti: sia il Consiglio Comunale che le petizioni firmate dalla popolazione si dividevano nel valutare il suo operato come positivo o negativo. Il maestro chiese ed ottenne, dopo pochi anni, il trasferimento ad un altro Comune. Un terzo insegnante (F. G.) veniva segnalato nel 1881 per problematiche morali (“aveva disonorato una ragazza nella ritirata della scuola e dava scandalo con altre”) e perché si riteneva l'autore della sottrazione di immagini sacre dalle vie del paese in occasione di una Visita Episcopale. Anche questo maestro aveva una fazione a lui favorevole ed una contraria: in quest'ultima militava anche il Comandante della luogotenenza dei R. Carabinieri che dettagliava alla Prefettura i comportamenti devianti del maestro che, a suo dire, veniva salvato dagli intrighi dal padre, impiegato in Comune. Anche le maestre venivano coinvolte in queste segnalazioni, anche se in misura decisamente minore sia per numero che per entità del rilievo. Circa l'insegnante C.B. vengono richieste informazioni al Provveditorato perché di lei si erano sentite chiacchiere di “passati scontri”; dall'ufficio bolognese si rispondeva che la maestra era solo imputabile di “poca diligenza e di qualche assenza non giustificata”, dunque nulla che potesse impedire la sua nomina. La frequenza scolastica effettiva degli alunni costituiva un obiettivo che amministratori locali e provinciali cercavano di incentivare e controlla-

re. Nella relazione del 1874 il R. Ispettore ne ribadiva l'importanza, richiamando i genitori affinché non tenessero a casa i figli per futili motivi e ricordando anche di non fare indebite vacanze. Secondo quanto riportato dalla Monografia sull'Istruzione locale, l'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria del 15/07/1877 non causò inizialmente particolari difficoltà nel comune, né vi fu necessità di ricorrere a multe, dato che le assenze risultavano tutte giustificate dalla frequenza in scuole di altri comuni (più vicine alla residenza delle famiglie). In merito all'adempimento di questa legge dal Municipio si comunicava al Prefetto d'aver compilato gli elenchi dei fanciulli in obbligo scolastico per ... “preparare gli animi alle novelle disposizioni e perché da nessuno vengano ignorate si è ritenuto opportuno dirigere a ciascuna famiglia del comune una circolare nella quale [...] si sono trascritti obblighi e pene”. Tuttavia il materiale d'archivio degli anni successivi mostra una situazione cambiata, con annotazioni relative agli alunni mancanti dalla scuola e la convocazione relativa dei genitori. Nell'anno scolastico 1897-98 compare un lungo elenco di 137 alunni (dei quali 96 bambine) i cui genitori furono richiamati per sapere se frequentassero altre scuole; nell'anno scolastico successivo vennero richiamate 90 famiglie per un totale di 106 bambini (51 maschi e 55 femmine); nell'anno scolastico 1899-1900 sono annotate 52 famiglie per 57 bambini (30 maschi e 27 femmine); si nota comunque un andamento in diminuzione. Nell'anno scolastico 1898/99, secondo quanto riportato dai registri scolastici d'iscrizione e di frequenza (in questo caso tutti ancora presenti in archivio) si rilevano i seguenti dati:

Scuole femminili del capoluogo

1^ classe	75 alunne iscritte	6 alunne uscite
2^ classe	51 “ “	10 “ “
3^ e 4^ classe	43 “ “	4 “ “

Scuole maschili del capoluogo

1^ classe	76 alunni iscritti	3 alunni usciti
2^ classe	68 “ “	3 “ “
3^ classe	47 “ “	10 “ “
4^ e 5^ classe	44 “ “	8 “ “

Scuole miste uniche rurali delle frazioni

Gherghenzano	74 alunni/e	3 usciti/e
Cinquanta	66 “	8 “
Stiatico	44 “	8 “

L'ABBANDONO DELLA SCUOLA

Gli alunni e le alunne che abbandonavano la scuola terminavano l'esperienza scolastica per diversi motivi: per il cambio di domicilio, per malattia, per bisogni di famiglia, per andare in risaia, per non poter acquistare i libri, per fare il garzone, per darsi a un mestiere, per fare i lavori campestri; esisteva inoltre una situazione di mortalità infantile che contribuiva dolorosamente alla riduzione degli iscritti. Se alcuni scolari lasciavano la scuola, altri facevano un numero di assenze tale da dover convocare i genitori per richiederne il motivo; nell'anno scolastico 1898/99 queste sono alcune delle giustificazioni prodotte: frequenza in



altri Comuni (soprattutto i comuni confinanti), malattia, assistenza a un familiare ammalato, “è andato a spigolare”, “non può andare a scuola perché gli mancano le scarpe”, “non può pagare i libri”, “perché ne hanno bisogno a casa”, “per assistere i fratelli più piccoli”; tuttavia una buona percentuale dei genitori richiamati assicurava che avrebbe mandato il figlio/a a scuola il giorno dopo o entro la settimana.

UN CAMBIAMENTO IMPORTANTE

Nel 1890 si verifica una svolta particolare: nei verbali del Consiglio Comunale possiamo infatti trovare una “Proposta della maggioranza della Giunta per ridurre a miste le scuole uniche rurali maschili e femminili delle frazioni e provvedimenti”.

Dopo aver deliberato a gennaio l'unificazione delle scuole maschili e femminili della frazione di Stiatico, la Giunta prospettava ora di estendere tale decisione alle altre 2 frazioni.

In Consiglio Comunale, a nome della maggioranza della Giunta, l'Assessore Eugenio Caliceti, sostenne questo provvedimento per alleviare le tasse e consentire la costituzione di un fondo cassa: infatti, il passaggio nelle tre frazioni ad una scuola mista consentiva un risparmio di £ 2.340 annue (rispetto al risparmio di £ 700 per la decisione già presa la frazione di Stiatico).

Lo stesso assessore ricordava al Consiglio che a termini di legge (n° 5292 del 16-2-1888) le frazioni di Gherghenzano e Stiatico, non raggiungendo i 500 abitanti, non avrebbero neppure avuto diritto ad una propria scuola (solo la frazione di Cinquanta, per la consistenza della popolazione, avrebbe potuto pretendere una scuola mista). Con riferimento ai costi delle strutture scolastiche si evidenziava anche, in un confronto con la spesa sostenuta da altri paesi vicini, che il Comune di Castelfranco dell'Emilia, pur avendo 12.000 abitanti, spendeva per l'istruzione solo un centinaio di lire in più di San Giorgio, che aveva invece una popolazione di soli 4.000 abitanti.

La posizione sostenuta dal Sindaco, Ing. Cleto Gasparini, in quel momento minoritaria, era invece contraria all'unificazione delle classi: egli dichiarava infatti di aver accettato la scelta fatta per la frazione di Stiatico solo per spirito di conciliazione ed in ragione del limitato numero di allievi; alcuni degli argomenti spesi a sostegno di questo dissenso sono ancora oggi validi e comprensibili, mentre altri mostrano il segno della mentalità del tempo.

Secondo il Sindaco si sarebbe dovuto ragionare sul numero degli iscritti e non dei frequentanti, prevedendo pertanto che la scuola dovesse essere capace di contenere tutti gli alunni: i locali delle scuole delle frazioni, con una superficie di 40 mq non potevano accogliere tutti i ragazzi che, sulla base delle iscrizioni, ammontavano a 72 per Cinquanta, 77 per Gherghenzano e 51 per Stiatico.

Il Sindaco osservava inoltre che non poteva paragonarsi la qualità dell'insegnamento a molti alunni con quello che si rendeva possibile con pochi studenti: con un gran numero di scolari, infatti, il maestro non avrebbe potuto seguire individualmente coloro che ne avevano maggior bisogno, in particolare nelle scuole primarie; pur ritenendo giusto e doveroso fare economia, non

giudicava dunque opportuno risparmiare sull'istruzione “nei tempi di progresso con le esigenze che la società richiedeva” (sembra attuale, ma siamo solo nel 1890!).

Il Sindaco si soffermava quindi sulle “belle tradizioni del Municipio” in fatto d'istruzione e affermava che fosse doveroso mantenerle; riconosceva in effetti che San Giorgio impiegava molte risorse per l'istruzione, ma si mostrava convinto di spendere bene e di fare una cosa vantaggiosa per gli amministratori.

Il Sindaco sollevava anche un'obiezione morale, evidente segno della mentalità del tempo: se la promiscuità tra bambini piccoli non presentava particolari problemi, poteva invece comportare conseguenze pericolose per “ragazzetti e ragazzette” di 10 anni e oltre.

Il dibattito coinvolgeva anche i Consiglieri Comunali che si dividevano sulle due posizioni, scatenandosi così un dibattito con aspetti pedagogici, economico-finanziari ed etici di grande spessore; anche il pubblico presente si dimostrava molto coinvolto, tanto da venir redarguito più volte dal Sindaco per aver applaudito il Consigliere Gaspare Grillini; quest'ultimo, che aveva fatto parte dell'amministrazione precedente, criticava l'ipotesi di diminuire le classi scolastiche (quella attuale sulle spese per l'istruzione) e proponeva al Consiglio di sospendere la proposta in considerazione dell'imminente riforma dell'istruzione primaria che con ogni probabilità avrebbe comportato l'avocazione delle scuole da parte dello Stato.

La proposta di sospensione venne accolta con 12 voti a favore e 5 contrari e quindi il problema venne rinviato ad un momento successivo.

POLEMICHE

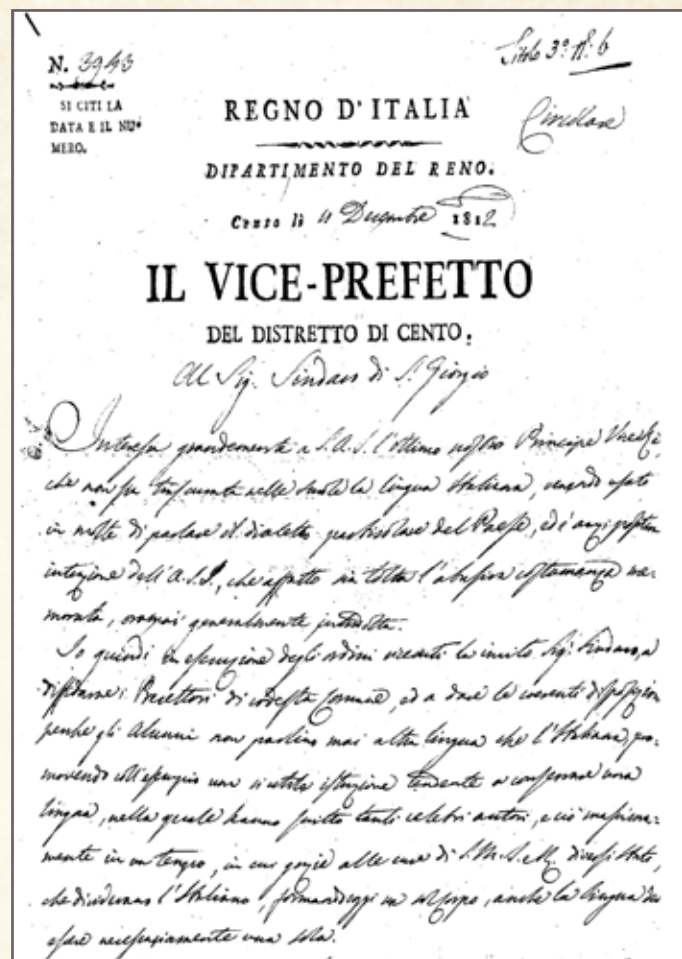
Durante quella stessa seduta consigliare il Sindaco aveva consentito la lettura di una petizione firmata da 149 elettori dichiaratasi capifamiglia del Comune, contenente una richiesta di ridurre le spese per l'istruzione; il primo cittadino aveva però osservato che, tra i 149 firmatari, vi erano 37 figli di famiglia e non capi di famiglia, 17 persone che non pagavano le tasse, 4 che dimoravano fuori comune, 4 fra parroci e cappellani: essendo in totale 820 i capi famiglia del Comune, la petizione era dunque sostenuta solo “da un decimo di questi”.

Richiamandosi ai dati delle monografie sulla scuola, la petizione concludeva che nel nostro comune “si fa del lusso e non si ha altra preoccupazione che spendere molto e dimostrare che molto si spende non importa se a sproposito o più del bisogno”; i firmatari dichiaravano di non voler correre il rischio di appartenere ad un comune agricolo che si atteggiasse ad “Alma Studiorum”. Probabilmente questa situazione, cui si sommarva un'altra problematica relativa alle guardie campestri, aveva diviso e incrinato gli equilibri interni alla Giunta ed al Consiglio Comunale, arrivando a fine anno, dopo aver causato diverse discussioni, alle dimissioni del Sindaco, di un Assessore, di un Consigliere, di alcuni Commissari tra cui quello scolastico, del Direttore Didat-

tico ed alla rinuncia all'incarico da parte dell'Ispettrice scolastica.

RICLASSIFICAZIONE E RIDUZIONE DELLE SCUOLE

E' quindi con una Giunta rinnovata ed un dibat-



tito sempre molto vivo che l'anno successivo si giunge alla riclassificazione delle scuole: il nuovo ordinamento, adottato in via provvisoria ma che rimarrà valido per molti anni, prevedeva diminuzioni di classi e sostanziali modifiche. Le frazioni vennero equiparate tra loro riducendo il numero delle sezioni e continuando a prevedere solo il ciclo dell'istruzione del corso inferiore, così costringendo gli alunni a spostarsi nel capoluogo per continuare gli studi nel corso superiore.

Nelle scuole del capoluogo la piccola riforma ebbe il merito di eliminare l'accorpamento della seconda e terza classe, le quali avevano un numero di alunni veramente molto elevato, ma comportò anche, in negativo, la riduzione dell'istruzione femminile a causa dell'abolizione della quinta classe, così da non rendere più possibile il completamento del ciclo superiore alle alunne. Il numero delle classi si riduceva dunque da 13 ad 11: questo nuovo assetto comportò spostamenti del corpo insegnante e l'assegnazione delle classi delle frazioni, in quanto miste, ad insegnanti donne, alle quali fu riconosciuto un “soprasoldo” di £ 180 annue in aggiunta al loro stipendio. Biblioteca scolastica e museo didattico: nel materiale d'archivio del 1896 si trovano documenti interessanti sul riordino della biblioteca scolastica da parte del maestro e Direttore Didattico Agostino Castaldini: già dal 1873 esisteva nei locali della scuola una biblioteca popolare “circolante” che nel 1875 aveva ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione un sussidio di £ 50 a titolo d'incoraggiamento. Nel 1884 si aggiunse



un'altra raccolta di libri per i maestri e gli allievi; annesso al locale della biblioteca vi era il museo Pradelli, suddiviso nelle sezioni: alimenti, vestiti, casa, vegetali, animali, minerali e varietà.

EDUCAZIONE FISICA

Nel 1896 una circolare dell'Ispettore Graziani ricordava l'interesse che il ministero poneva nell'insegnamento della ginnastica, di cui regolamentava esercizi ed orari: l'attenzione a questa disciplina era già emersa nel 1865 e veniva ufficialmente sancita nel 1878 attraverso una legge in cui si richiedeva che tutti i maestri fossero dichiarati idonei all'insegnamento dell'istruzione fisica; a questo scopo i nostri insegnanti furono inviati ad un corso apposito a Bologna e nella nostra scuola un locale fu appositamente arredato con vari attrezzi ginnici.

LAVORO MINORILE

In anni economicamente difficili le famiglie degli alunni faticavano a rinunciare al guadagno aggiuntivo che il lavoro dei bambini poteva garantire: nel 1906 la relazione del Direttore Didattico ricordava che il disagio economico in cui si trovavano parecchie famiglie di braccianti costituiva l'ostacolo più importante all'osservanza completa della legge sull'obbligo scolastico.

In quegli anni si intensificò infatti l'impiego dei bambini nella coltivazione del riso e nel maggio del 1906 vennero dettagliate le assenze facendone un elenco specifico e monitorando classe per classe i bambini che avevano abbandonato la scuola per andare in risaia.

Allegato a questo materiale vi sono due curiosi biglietti anonimi che non ci si può astenere dal citare: nel primo si domanda "per essere accettato al lavoro in risaia abbisogna al fanciullo quale certificato?", mentre nel secondo si risponde "non possiamo accettare i fanciulli al lavoro di risaia se non hanno passato la terza elementare"; evidentemente questo requisito non veniva osservato se il maestro aveva annotato assenze per il lavoro in risaia di bambini della 1^ elementare. Assistenza scolastica. Nel 1906 una circolare inviata da Roma ai Sindaci, ai maestri e ai direttori didattici ricordava come l'articolo 1 della legge 407 del 1904 affermasse per la prima volta nella legislazione italiana il principio dell'assistenza scolastica.

Il nostro Comune, che da anni metteva in bilancio risorse economiche in favore di fanciulle/i poveri, inviò una dettagliata risposta alla circolare in cui espose come "all'istruzione primaria e popolare occorra rivolgere interesse e portarvi quei fatti e quelle cure che ne promuovano e agevolino lo svolgimento"; si ricordava come a San Giorgio non ci fossero istituti di beneficenza e l'assistenza scolastica venisse esercitata in parte dal Comune, che in quell'anno aveva stanziato 500 £, ed in parte dal Patronato Scolastico, che viveva del contributo di poche persone.

L'assistenza da parte del Comune si attuava attraverso la distribuzione di quaderni e libri, mentre il Patronato Scolastico consegnava calzature e indumenti: agli aiuti venivano ammessi soltanto i fanciulli poveri, la cui condizione era stabilita dalla situazione economica della famiglia, dal guadagno che essa produceva e dal numero dei suoi componenti.

La politica nella scuola entrò, direttamente ed indirettamente, nel 1906.

Il Sindaco scrisse al maestro e direttore didattico d'aver sentito "voci diffuse di un esperimento fatto eseguire agli alunni di 3^, 4^, 5^, sulle elezioni politiche, con manifestazioni delle singole preferenze sull'uno o sull'altro candidato delle votazioni del 3 giugno e dell'insegnamento dell'inno dei lavoratori impartito agli alunni dalla maestra Lina Caravita".

Immediata fu la risposta del Maestro di 5^ classe e Direttore Didattico Agostino Castaldini:

I programmi della scuola elementare approvati con R. Decreto il 29-01-1905 fanno obbligo al maestro di 5^ d'insegnare nozioni generali delle istituzioni politiche e amministrative cui si riferiscono le disposizioni dello statuto del Regno. Essendovi fra le istituzioni politiche la camera elettiva, è naturale io debba tener parola agli allievi dei deputati dei collegi elettorali, degli elettori e delle elezioni. Non avendo svolto prima questa parte di programma, stimai opportuno cogliere l'occasione della recente convocazione nel nostro collegio per impartire alcune cognizioni sulle elezioni politiche commentando brevemente qualche punto della legge elettorale. E per rendere più efficace la mia lezione, si fece nella scuola una prova relativa al procedimento che si segue nella votazione. Per far più presto ed evitare che fra gli alunni avessero luogo manifestazioni d'indole politica i nostri candidati furono 2 lettere dell'alfabeto: una delle quali ebbe 18 voti, l'altra 24.

Immediata fu la risposta anche del maestro di 3^ classe Fava Casimiro, il quale replicava di non aver fatto nessun esperimento sulle elezioni politiche, chiedendo la promozione di un'inchiesta per smascherare le false accuse e, nel caso, agire legalmente.

La maestra Anna Simoni scrisse che nelle sue 2 classi "gli insegnamenti sulle elezioni politiche non andarono fuori dal loro dovere".

La maestra Lina Caravita, accusata di aver fatto cantare ai bambini l'inno dei lavoratori, negò il fatto e richiese anch'essa la promozione di un'inchiesta per verificare la verità.

La Direzione Didattica nel comune di San Giorgio da anni era stata affidata al maestro Agostino Castaldini. Nel 1909 l'Amministrazione Comunale sentì la necessità di dare alle scuole un indirizzo e un coordinamento omogeneo e si rivolse per questo ai comuni vicini ed in situazione analoga per creare insieme una vera Direzione Didattica; ogni tentativo rimase però infruttuoso e si dovette quindi affidare l'incarico ad un maestro di Bologna molto stimato e disponibile, al quale veniva corrisposta una diaria per ogni visita.

Un ampio dibattito si scatenò nel 1909 in Consiglio comunale a causa del concorso per il ruolo d'insegnante nella scuola di Gherghenzano: una delle tre candidate, infatti, la maestra Anna Vanni, apparteneva ad un ordine religioso: ciò aveva diviso i Consiglieri, una parte dei quali riteneva non fosse "psicologicamente normale" affidare l'insegnamento "ad una donna che facendosi suora aveva rimosso la propria missione naturale" e ricordava inoltre, "che in Italia l'insegnamento nelle scuole pubbliche è laico" invitando dunque ad opporre "doverosamente ogni forza

di resistenza a questi tentativi d'invasione che le corporazioni religiose o confessionali vanno lentamente ma tenacemente compiendo".

Per altri Consiglieri, invece, scegliere una donna che faceva dell'insegnamento la propria missione, senza essere distolta da altri bisogni della vita, era senza dubbio positivo per il bene della scuola.

L'insegnante in questione fu dichiarata vincitrice del concorso ed i giudizi che i direttori didattici espressero sul suo operato furono sempre eccellenti; anche una petizione popolare, recante la firma di 46 capifamiglia, aveva richiesto "con massimo rispetto e insistenza" che fosse affidata a lei la scuola "poiché buona e brava".

LA FESTA DEGLI ALBERI

Nel 1909 l'Ispettorato Scolastico di Bologna comunicava che il Ministero della Pubblica Istruzione desiderava che in tutti i Comuni si celebrasse la festa degli alberi; tra le altre cose era previsto che l'autorità forestale offrisse pianticelle, aiuti e consigli mentre il Ministero concedeva ad ogni Provincia un piccolo aiuto da destinare al Comune e all'insegnante che meglio si fosse adoperato per la riuscita della festa.

AUMENTO DELLE CLASSI

E DIBATTITO IN

CONSIGLIO COMUNALE

Nel 1910 il numero sempre crescente degli alunni aveva reso necessaria l'adozione di provvedimenti d'urgenza, come l'istituzione di una classe di 6^ maschile, di una 4^ mista nel capoluogo e l'adozione di un orario diviso nella scuola di Gherghenzano.

In un dibattito tenutosi in Consiglio Comunale spiccano le osservazioni di Omero Schiassi, esponente socialista eletto Consigliere nel 1910, il quale esprimeva il proprio apprezzamento per l'istituzione della 6^ classe, ma segnalava che avrebbe desiderato veder scomparire la diversità di trattamento tra maschi e femmine: il Consigliere richiedeva per entrambi i sessi il completamento dell'iter scolastico.

In merito alla divisione d'orario nella scuola di Gherghenzano, Schiassi obiettava che il rimedio ad una classe troppo numerosa era lo sdoppiamento con l'inserimento di un altro insegnante e non la creazione di un orario diviso: questa si sarebbe infatti rivelata una scelta poco saggia "per un paese come il nostro con un passato onorevole di cura e di sacrifici lodevoli per l'istruzione pubblica". L'Assessore all'istruzione Gaetano Tomasini ricordava che l'imminente approvazione della legge Credaro avrebbe portato riforme sostanziali nell'attribuzione dei doveri dei Comuni; per questo motivo quindi la Giunta aveva creduto più vantaggioso attendere la nuova normativa statale.

Respinta la proposta di sdoppiamento della classe, il Consiglio Comunale affrontò il tema della creazione di un ricreatorio in un'aula del fabbricato scolastico della frazione di Gherghenzano ("necessario per non far percorrere le strade ai ragazzi in ore diverse") nel quale raccogliere gli alunni affidandoli alla supervisione di una incaricata, altro argomento sul quale il consigliere Schiassi espresse alcune considerazioni: egli riteneva infatti che l'istituzione del dopo scuola



fosse una scelta efficace ma non comprendeva per quale motivo fosse stata fatta per la frazione e non nel capoluogo, dove, per la sempre maggiore industrializzazione, quell'istituzione sarebbe stata un sollievo e un beneficio per la classe dei lavoratori.

Il Consigliere Schiassi si astenne comunque nel voto per questa deliberazione dopo aver criticato, in un avvincente dibattito tra i componenti del Consiglio Comunale su fini confessionali e laicismo, la decisione di affidare il dopo-scuola ad una suora.

PROBLEMI NELLE SCUOLE

In quegli anni la condizione generale delle scuole sangiorgesi cominciava a presentare alcune problematiche, come emerge dalla relazione di fine anno scolastico 1912/13 redatta dal Direttore Didattico Francesco Parma; quest'ultimo, richiamandosi a dati statistici, metteva in evidenza soprattutto due problemi, il primo dei quali era il numero esorbitante di ragazzi rispetto alla consistenza di scuole, classi e insegnanti (gli alunni frequentanti erano 623 su 678 iscritti, ripartiti in 11 "scuole" di 18 classi dirette da 11 insegnanti). Secondo l'opinione di Parma, questo problema era la causa principale delle poche promozioni dei bambini: il Direttore evidenziava come, con quelle limitazioni, qualunque maestro fornito della più ferrea forza di volontà e dotato d'esperienza non avrebbe potuto che svolgere malamente il proprio lavoro.

Il secondo problema evidenziato nella relazione era costituito dalla condizione delle scuole delle frazioni, che venivano definite come una "mostruosità pedagogica, un vivaio dissolvente per la psiche infantile ed un trattamento sfibrante per il maestro con 6 ore giornaliere in 3 classi miste ricche di decine e decine di scolari": gli alunni nelle frazioni erano infatti 71 a Cinquanta, 67 a Stiatico e 100 a Gherghenzano.

La scelta dei libri di testo era un tema d'attualità anche nel lontano 1913: si era infatti verificato che il Sindaco avesse notizia dell'adozione dei libri di testo da parte degli insegnanti senza una preventiva comunicazione dell'elenco all'Amministrazione Comunale; in risposta a questa situazione, inviò "un moto d'ordine" al Direttore Didattico per avere l'elenco dei libri ed un esemplare di ciascuno di essi per procedere alla lettura e proporre le sostituzioni del caso.

Nella successiva relazione il Direttore Didattico cercava di chiarire la "controversa questione dei libri di testo", richiamando la circolare ministeriale dell'8 marzo 1905 che, nel 1° e nel 5° paragrafo, stabiliva: "spetta ai maestri di proporre per le proprie scuole i libri che si intendono adottare [...] questa facoltà è intimamente connessa con la piena responsabilità didattica che incombe al maestro, non è soggetta ad alcuna altra autorità ed altro vincolo". Difendendo l'autonomia dei maestri anche di fronte ad una prassi consolidata il Direttore assicurava che l'esame dei libri e la conseguente scelta non avevano seguito presupposti politici o religiosi ma solo il bene della scuola, essendo stato sempre scelto il testo in assoluto migliore.

La legge Daneo-Credaro, approvata il 4 giugno 1911, iniziava, nel frattempo, a dare i propri frutti.

Luigi Credaro, Ministro dell'istruzione del Governo Giolitti, accompagnò la proposta della leg-



18. Scuola della località Fortuna

ge mettendo in luce che "il fatto sociale e politico preminente nel secolo decimo nono è l'elevazione delle classi popolari mediante l'educazione". Questa legge assegnava allo Stato la gestione delle scuole elementari, prevedendo inoltre una serie di interventi a favore dell'istruzione popolare, come la costruzione di nuove scuole, l'istituzione di patronati scolastici per l'assistenza e le scuole serali e festive per gli analfabeti.

Nel marzo del 1913 inizia quindi una lunga corrispondenza da e per l'Ufficio Provinciale Scolastico: quest'ultimo chiedeva per esempio di accertare quante fossero le scuole al 1° marzo di quell'anno, così da poter determinare i ruoli degli insegnanti che sarebbero passati alla sua amministrazione.

Lo stato di fatto delle scuole al momento del passaggio degli insegnanti allo Stato era il seguente: nel capoluogo, con la classificazione di prima rurale, vi erano 2 classi superiori maschili e miste, 3 inferiori maschili e miste, 3 inferiori femminili, mentre in ognuna delle 3 frazioni, con la classificazione di terza rurale, vi era una scuola mista, per un totale di 11 posti in ruolo da insegnante.

Nel novembre 1913 il Consiglio Comunale approvava la determinazione del canone che avrebbe versato annualmente all'amministrazione del Consiglio Scolastico a norma degli art. 4 e 17 della legge 4 giugno 1911 n° 487. Il canone annuale venne determinato prendendo come riferimento i due bilanci comunali precedenti a quello allora corrente, computando le voci inserite per le spese obbligatorie e facoltative (stipendi, scatti d'anzianità, miglioramenti di carriera, retribuzioni, supplenze, gratificazioni, assegni ordinari al personale direttivo ed insegnante) oltre al contributo del monte pensioni: l'Amministrazione Comunale doveva quindi impegnarsi a garantire per il futuro un esborso economico equivalente a quanto corrisposto nell'anno in cui le voci di spesa sopra elencate avevano raggiunto il valore più elevato.

Rimanevano a carico dei comuni le spese per i locali scolastici, per il riscaldamento e l'illuminazione, per il personale di servizio e di custodia, per l'acquisto e la manutenzione del materiale didattico, per l'arredamento scolastico e per la fornitura dei registri e degli stampati.

Dalla citata delibera si apprende che vi furono divergenze nel conteggio dell'importo tra il nostro Comune ed il R. Provveditore: successivamente si arrivò ad un chiarimento ed il Consiglio Comunale approvò all'unanimità l'individuazione della somma di £ 14.778,96 quale stanziamento da versarsi annualmente allo Stato per il passaggio delle scuole all'Amministrazione del Consiglio Scolastico.

GRADUATORIE E RUOLI DEGLI INSEGNANTI

Il passaggio nella gestione delle scuole allo Stato comportava inoltre l'invio ai Comuni dei ruo-

li provinciali dei maestri (corrispondenti alle attuali graduatorie), un lungo elenco nel quale per ogni insegnante era elencato il nome, la durata del servizio di ruolo, la data della nomina, la destinazione attuale, lo stipendio effettivo e l'ammontare dei sessenni conseguiti (gli attuali scatti d'anzianità).

Ad ogni insegnante veniva comunicata la propria posizione: egli poteva infatti visionare l'elenco completo e, qualora avesse ragioni di contestazione, presentare

reclamo; esaminati i ricorsi e fatte le necessarie modifiche veniva rinviato al Comune l'elenco aggiornato, con l'invito ad esporlo nelle scuole e nei luoghi pubblici più adatti; molti dei nostri insegnanti presentarono delle osservazioni che vennero in parte accolte e conseguentemente corretta la loro posizione.

Dall'analisi dei ruoli provinciali dei maestri può ricavarsi l'elenco dei comuni della Provincia di Bologna nei quali si registrò il passaggio alla gestione statale: in totale furono 57, rimanendo fuori in quel momento la scuola di Vergato.

Decreto Reale. Il termine stabilito per il passaggio alla nuova gestione subì alcuni slittamenti, sino al 24 settembre 1914, quando Vittorio Emanuele III° decretò che l'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei Comuni della Provincia di Bologna veniva affidata al Consiglio Scolastico della stessa Provincia, con effetto dal primo gennaio 1915. Sviluppo dell'edilizia scolastica. Col tempo le scuole del Comune divennero decisamente insufficienti a contenere tutti gli scolari, così che l'Amministrazione, dopo aver recuperato temporaneamente alcune aule all'interno del Municipio, fece costruire un nuovo edificio, tutt'oggi sede dell'attuale Istituto Comprensivo, che entrò in funzione nell'anno scolastico 1938/39 e venne solennemente inaugurato dal Ministro dell'Istruzione Giuseppe Bottai il 2 maggio 1940.

Cosa rimane nel 2011 dei vecchi edifici scolastici? A distanza di ormai 150 anni le ex scuole del capoluogo si affacciano come allora sulla pubblica piazza ma con diverso utilizzo e diversa proprietà. L'edificio, scambiato con un altro di proprietà del Partito Fascista e successivamente passato al Demanio, è ora sede della locale Caserma dei Carabinieri.

Gli edifici delle frazioni e della località Fortuna vennero un po' alla volta chiusi, ma sono ancora in piedi in parte venduti e in parte trasformati in abitazioni di edilizia pubblica.

Negli anni che seguono il materiale relativo all'istruzione reperibile nell'archivio comunale diminuisce notevolmente, anche se non cessò l'interesse dell'Amministrazione in questo ambito fondamentale, tanto che sarebbe possibile dare un seguito a questa ricerca dando conto di quanto altro ancora si fece per mantenere alte le belle tradizioni del Comune.

Un sentito ringraziamento all'Amministrazione Comunale di San Giorgio ed alla responsabile dell'Archivio Storico sig.ra Marisa Pancaldi per aver reso possibile questa ricerca e per il gentile supporto offerto, ai sigg. Luciano Bonora e Paolo Chiusoli per il materiale in loro possesso messo a disposizione e, in ultimo ma non ultimo, a mio figlio Mattia per il costante confronto e collaborazione nella stesura di questo elaborato.

Anna Fini

Gruppo Studi Pianura del Reno



I GRUPPI CONSILIARI

GESTIONE DEI SERVIZI, PUBBLICO O PRIVATO?



Durante i consigli comunali che si sono svolti nel corso dell'anno si è parlato più volte delle problematiche relative alla gestione del bilancio comunale e delle modalità di erogazione dei servizi essenziali. Già da qualche anno assistiamo ad un progressivo taglio di trasferimenti e all'introduzione di una nuova modalità di calcolo del patto di stabilità. Queste due situazioni hanno dato alcune conseguenze tra le quali un forte taglio alle spese dell'amministrazione dedicate agli investimenti e alle manutenzioni e impossibilità molti dei di effettuare pagamenti alle imprese per i servizi che hanno già prestato. Nel corso dell'anno 2012 a questo scenario si è inserito il nuovo tributo IMU i cui incassi nelle intenzioni del legislatore dovrebbero gradualmente sostituirsi ai trasferimenti statali in una logica di federalismo fiscale. Purtroppo però in questo primo anno d'introduzione lo strumento è stato utilizzato in senso contrario, cioè con una compartecipazione importante dello Stato alle entrate tributarie locali. È oramai chiaro che spronare le autonomie locali a gestire sia in entrata che in uscita le proprie risorse sia diventato uno degli strumenti per responsabilizzare e rendere più efficienti i sistemi di gestione dei servizi erogati da parte degli enti pubblici, ma è altrettanto chiaro che ragionare su un tributo alla volta porterà inevitabilmente ad un sovraccarico impositivo sui contribuenti. Occorre oggi più che mai ragionare su tutto il sistema fiscale nazionale e collegare i vari sistemi regionali e locali al fine organizzare una nuova struttura tributaria e riassegnare tra i vari livelli le responsabilità di gestione, le entrate, i servizi da erogare ai cittadini e le risorse da redistribuire. La riforma che fu apportata al titolo

V della nostra Costituzione fu solo l'inizio di un percorso che deve oggi essere intrapreso sempre con maggior celerità. In questi ultimi anni gli enti locali come i comuni hanno dovuto fronteggiare una crescente richiesta di servizi e non solo da un punto di vista sociale e assistenziale, ma anche di gestione ed organizzazione del territorio facendo quotidianamente i conti con risorse sempre più scarse e talvolta incerte in quanto modificate in corso d'opera a seconda delle disponibilità di bilancio di enti sopra posti. Nonostante le difficoltà, però, il compito di un'amministrazione comunale deve essere proprio quello di garantire servizi educativi e ricreativi ai bambini, servizi assistenziali agli anziani, agli stranieri e a tutte quelle fasce più deboli, attività culturali per la cittadinanza. L'amministrazione deve, inoltre, gestire il territorio in termini di cura dell'ambiente circostante, corretta gestione dei rifiuti, intraprendere percorsi di sensibilizzazione a comportamenti ecocompatibili, fare manutenzione delle strutture ed edifici allo scopo di rendere il paese vivibile, sano e stimolante per ogni individuo. Questa idea di paese vivibile e non alienante è la stessa che come cittadini dobbiamo richiedere a chi diamo la responsabilità di governo su tutto il territorio nazionale trasmettendo un'idea di un paese moderno e competitivo sulle scene internazionali non solamente da un punto di vista di produttività ma anche di qualità della vita. Per raggiungere questo obiettivo né le amministrazioni comunali né il governo centrale oggi come oggi possono pensare che erogando direttamente questi servizi si possa arrivare alla massima copertura dei cittadini, minimizzare gli sprechi e gestire le organizzazioni in modo efficiente. Le cause di questa impossibilità non sono solamente da ricercare nella crisi economica o nel calo di risorse in entrata ma

anche in problemi specifici che stanno attanagliando il nostro paese da anni come una corruzione sempre più dilagante e specialmente nel settore pubblico, mancati ed efficienti controlli, intasamento dei tribunali che mina l'amministrazione della giustizia e ha effetti devastanti sulla correttezza degli operatori economici, sprechi sia a monte che a valle dei processi che essendo pubblici non si sono mai posti prima di oggi il tema di una gestione non in perdita. Queste motivazioni dovrebbero spingere la politica tramite il legislatore e gli amministratori pubblici a ricercare, utilizzando tutti gli strumenti disponibili, soluzioni governative che garantiscano l'erogazione di alcuni servizi direttamente da enti pubblici, come ad esempio per la maggioranza dei servizi sanitari, oppure che talvolta coinvolgano operatori privati per la gestione di altre prestazioni, mantenendo sempre lo sguardo vigile sulla tipologia e essenzialità di ogni singolo servizio al fine di dare certezza e continuità di erogazione dello stesso e una corretta attribuzione delle tariffe, come ad esempio per l'erogazione dei servizi elettrico, gas e gestione dei rifiuti. È necessario, quindi, rispondere a questo momento di crisi con una visione d'insieme e globale del paese in cui vogliamo vivere condividendo il più possibile tra enti pubblici, operatori privati e cittadini le strategie al fine di tendere non solo al mantenimento della qualità e quantità di servizi erogati, ma sempre ad un continuo miglioramento rendendo il sistema in equilibrio con una corretta pressione fiscale e complessità degli adempimenti burocratici in capo ad ogni soggetto.

Giorgia Francia

Capogruppo Progetto per San Giorgio

UN CONCRETO AIUTO NON DATO DALLA MAGGIORANZA



Esiste la crisi economica? Esistono famiglie in crisi economica con un lavoro dimezzato o addirittura tolto? Esistono anche a San Giorgio di Piano questi problemi? La risposta è triste quanto scontata. Si esiste anche nel nostro Comune la crisi economica.

Cosa può fare un Comune come il nostro, non diciamo per sopravvivere, sarebbe utopistico, ma almeno per contribuire il più possibile ad alleviare il problema?

Noi come Lista civica e gruppo di minoranza avevamo presentato una mozione al nostro consiglio comunale il cui voto positivo avrebbe dato non solo un bel contributo economico, ma anche un bellissimo segnale politico alla cittadinanza.

Sapete, quei segnali che vengono chiesti sempre a noi della minoranza quando le cose non vanno bene, del tipo "non accanitevi contro il vostro Comune ma dialogate e collaborate". Quante volte ce lo siamo sentiti dire e quante volte abbiamo risposto che noi lo facciamo da sempre votando positivamente tutti quei punti all'ordine del giorno dei consigli comunali che lo meritano.

Ebbene, questa volta eravamo stati noi (lo facciamo sovente) a presentare la seguente mozione:

"Considerato che il 2012 sarà un altro anno di grandi sacrifici per le famiglie italiane per il perdurare della crisi finanziaria internazionale... anche nel nostro Comune come nel resto d'Italia molte famiglie si trovano in difficoltà economiche e il 2012 non potrà che acuire il problema.

La politica deve ad ogni livello dare anche in questo senso segnali importanti di aiuto e vicinanza alla propria gente e, come per il nostro Comune, alla nostra cittadinanza.

Pertanto siamo a proporre al voto di questo Consiglio Comunale la seguente proposta per l'anno 2012:

"Rinuncia di tutti i gettoni di noi Consiglieri Comunali acquisiti per le nostre partecipazioni ai Consigli Comunali ed alle Commissioni Consiliari; rinuncia di tutti i compensi erogati mensilmente agli Assessori comunali; rinuncia da parte del Sindaco e della Giunta a tutti i rimborsi per trasferte e per altre spese di rappresentanza; rinuncia da parte del Sindaco e degli Assessori ai telefoni cellulari di servizio e delle relative bollette telefoniche. Il tutto con l'intento di deviare anche tali storiche e significative risorse al medesimo fine sociale.

Creazione di un apposito fondo economico dove destinare i sopra indicati risparmi di spesa, da riutilizzare in appositi capitoli del nostro bilancio comunale finalizzati ad interventi e aiuti sociali, il tutto monitorato e gestito dalla Commissione Servizi Sociali per un aiuto economico sulla base di richieste reali e verificate presentate al nostro Comune da parte di famiglie sangiorgesi.

L'adesione a questo progetto porterebbe un beneficio verso la

nostra comunità in un anno di almeno 100.000,00 euro e darebbe un importante segnale alla nostracittadinanza di vicinanza a chi fra i nostri concittadini sangiorgesi ha più bisogno di un reale aiuto per superare un periodo che - ci auguriamo - si risolve entro il prossimo anno 2013".

A questa nostra richiesta dove ci aspettavamo un dibattito non sul rifiuto e il loro voto negativo, ma - per esempio - sulla percentuale dei compensi da stanziare.

Invece la maggioranza ci hanno votato contro con motivazioni del tipo:

"Le indennità riservate agli assessori pesano sul bilancio meno del 2%".

E noi rispondiamo: "Ma cosa c'entra con la nostra richiesta? Offrire un fondo da 100.000 euro anche solo per un anno a chi ne ha realmente bisogno è tanto per chi in alternativa non prenderà nulla.

Anche la commissione da noi proposta non gli è andata bene perché "...è in contrasto con la logica di gestione trasparente, obiettiva ed equa, portata avanti dalla pubblica amministrazione attraverso la gestione e redistribuzione di qualsiasi tipologia di risorsa pubblica, sia essa in denaro o in natura, proveniente dalle tasche dei cittadini, attraverso una Commissione, anche se formata da Consiglieri, ma che nulla ha a che vedere con norma e regolamenti. Tale concetto non è da intendersi come mero allineamento ai vincoli burocratici, bensì come garanzia che, attraverso l'apparato delle istituzioni, anch'esse troppo spesso umiliate, si possa raggiungere, percorrendo determinate linee politiche, l'obiettivo primario di sostegno ai cittadini".

Anche questa non l'abbiamo compresa e crediamo neppure voi lettori. Noi sappiamo bene che se si vuole una cosa la soluzione si trova. Come si dice "non vi è peggior sordo di chi non vuole ascoltare".

Poi sono uscite affermazioni a dir poco "naïf" da parte di un consigliere di sinistra presente nella maggioranza che ha definito la nostra mozione "romantica" e ci ha chiesto "se noi fossimo maggioranza rinunceremmo alle indennità?".

Noi gli abbiamo risposto che in casi come questi, assolutamente si rinunceremmo alle indennità per dare un personale contributo alla crisi.

E abbiamo ribadito che il compito primario dell'Amministratore locale è quello di svolgere la propria funzione per esclusivo senso di servizio nei confronti della Comunità e che per fortuna viviamo di altro lavoro e non di certo dei nostri gettoni da consiglieri comunali che non coprono neppure le spese per affiggere dei manifesti.

Gli abbiamo anche "sommessamente ricordato" che altri consigli comunali italiani e altri sindaci si sono tolti o calati i compensi per fare un fondo di solidarietà.

Hanno poi anche aggiunto che "...il segnale che si va a dare (con la nostra mozione ndr) è che la politica non vale nulla,

mentre il tempo impiegato ha valore, soprattutto quando la funzione è svolta per il meglio. Non è quindi condivisibile che, per fare politica, si debbano sottrarre risorse ai propri bilanci familiari. Il segnale proposto dalla Minoranza è quindi sbagliato, perché il tempo impiegato per l'attività politica ha un valore, e questo segnale vuole indicare che esso non vale nulla".

In pratica, quello che si voleva ottenere con questa mozione non era un risultato economico, ma dare un segnale ai cittadini sangiorgesi, per dire che quello che stiamo facendo lo facciamo solo per passione, e in questo momento anche una cifra modesta può essere molto utile per chi si trova in difficoltà considerevoli in un periodo molto difficile e di profonda crisi.

Ci siamo anche resi disponibili a ritirare la mozione per approfondire in commissione l'argomento. Cosa potevamo fare di più?

Ci hanno anche accusato di aver presentato la mozione senza una discussione preventiva.

Peccato che la stessa è stata depositata il 21 dicembre 2011 e discussa in consiglio comunale il 28 febbraio 2012, ma in due mesi "nessuno della maggioranza" ha alzato il telefono per chiederci lumi e intavolare un discorso costruttivo.

Hanno votato contro la nostra mozione e basta!

Non c'è niente da fare, loro non votano NULLA che viene proposto dalla minoranza, punto!

Questa è la loro (antica) mentalità, anche se al loro interno vi sono diversi consiglieri che amerebbero ragionare in modo diverso, ma alla fine devono votare come "vogliono i loro capi" che schiacciano il loro libero pensiero.

E pensate che al punto successivo hanno chiesto LORO il voto per gli sprechi dello Stato centrale a favore degli italiani... Vi evitiamo il nostro pensiero e commento politico. Senza parole!!!

Morale finale. Ciao ciao a 100.000 euro per le famiglie sangiorgesi che avrebbero dato un po' di ossigeno a un piccolo aiuto per la loro vita.

E invece di soldi la maggioranza - in questi anni - ne ha spesi anche molti e male, tanto che dei nostri precedenti articoli e interventi consiliari sono lì a dimostrarlo.

Fra i notissimi e tragici problemi della nuova scuola che non c'è più (fra il silenzio generale...) e così anche la nuova caserma che non c'è, dopo quel voto contrario ci siamo tutti e cinque consiglieri ripromessi di raccontarvi questa storia che poteva, anzi, doveva essere trattata dalla maggioranza in modo migliore e diverso.

Bene, lo ricorderemo al momento di tirare fra un anno le somme del loro mandato amministrativo e visto che va di moda oggi un partito che ha 5 stelle, noi andiamo ancora meglio, ne abbiamo 8 nel nostro simbolo! ☺

I consiglieri

Lista civica Insieme per San Giorgio



Il 25 maggio scorso i bambini della scuola primaria sono stati protagonisti di un importante evento: la grande festa che si è svolta presso il Centro Sportivo Comunale. La festa è stata possibile grazie ad un gruppo di genitori che ha deciso di rimbocarsi le maniche ed organizzare un evento che ha avuto il molteplice scopo di far divertire i bambini, farli sentire parte di una bella comunità, e raccogliere fondi per le loro attività scolastiche. Per questo abbiamo deciso di unirli e dare vita al **Comitato Per La Scuola**, che anche dopo la festa continua ad esistere e ad organizzare attività.

La motivazione fondante, alla base della festa organizzata da noi genitori per i bambini, è racchiusa nel titolo dell'evento: **Festa Per La Scuola**.

Quest'anno ci sono state tante novità. Oltre alla nuova organizzazione, abbiamo potuto disporre di una nuova location grazie alla disponibilità dell'Assessore all'Istruzione del Comune di San Giorgio, Romano Gironi, al quale va il nostro grande e sincero GRAZIE per il sostegno che ha voluto darci. Grazie anche alla direzione del Centro Sportivo che ci ha ospitato e a tutte le associazioni locali che con il loro impegno hanno reso possibile la realizzazione di questo importante evento, così gioioso per i nostri bambini e noi famiglie.

La cosa veramente importante è che abbiamo condiviso la scelta di unirli, abbiamo messo insieme le forze e le risorse, facendo ognuno la propria parte per far sì che i nostri bambini fossero insieme, in una giornata di grande allegria e di gioco, in un'atmosfera di serenità che nemmeno la paura per il terremoto ha potuto scalfire.

NOI GENITORI UNITI PER LA SCUOLA

Noi genitori abbiamo messo tutto l'impegno possibile, consapevoli che le risorse raccolte potranno dare ossigeno alle attività ed ai progetti della scuola, tutti elementi importantissimi, che faranno la differenza qualitativa nel percorso che i bambini vivono nell'ambito della loro esperienza scolastica.

Forti di questa consapevolezza, tutti noi organizzatori ci siamo impegnati per un obiettivo che riteniamo si collochi ben al di sopra di qualsiasi critica e confronto.

Il risultato di tutto questa importante e laboriosa attività è stato un bel pomeriggio di festa per tutti e un incasso che ci ha già permesso di mettere a disposizione delle classi **1500 €** per l'acquisto di materiale didattico, oltre ad un importo di **3500 €** a disposizione per finanziare progetti e iniziative alle quali la scuola vorrà aderire.

Tutto questo è stato possibile con il contributo economico e fattivo di tanti ai quali va il nostro grande GRAZIE:

ASSOCIAZIONE PODISTICA - FORNARETTO - AUSER
FORNO COCCHI - BASCA - FORNO NANETTI
CARPANELLI S.p.a. - FORNO ZUCCHINI
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO - GAMMA SERVICE S.r.l.
CENTRO ANZIANI FALCONE BORSELLINO
IL TUO VERDE DI FRANCO BARBIERI
CENTRO SPORTIVO PAOLO ZANARDI
IPERCOOP CENTRO LAME - CERESI OTTAVIO
LA CASOUNA - COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO



PASTICCERIA ROBBY - CONTINI ALBERTO
PRO LOCO - COOP RENO - Se.R.A. S.R.L.
EMIL BANCA CREDITO COOPERATIVO
ZP S.N.C. ELETTROMECCANICA
FALEGNAMERIA CESARI

Per il futuro ci auguriamo che anche altri genitori vogliano unirsi condividendo la bella esperienza di creare opportunità di gioco, crescita, educazione per i bambini. **... ricordiamoci di mettere al centro la formazione dei nostri figli, fare nostro il loro entusiasmo e tracciamo così un sentiero che potrà portare solo elementi di condivisione costruttiva!**

Il Comitato Per La Scuola

IL VALORE E LA RICCHEZZA DEL CENTRO SPORTIVO

Nel bene e nel male l'anno 2012 sarà ricordato a lungo dalla nostra comunità e da tutte quelle che ne sono state più o meno colpite. Il nostro è un paese che è stato solo sfiorato dagli eventi terribili del terremoto ma non è stato e non sarà in futuro immune da problemi legati ad esso.

Quello che è successo ci ha permesso di avere la possibilità di riappropriarci di una solidarietà andata nel tempo perduta, ci ha costretto o invogliato ad aiutare o a chiedere aiuto e quindi a collaborare con realtà con le quali i rapporti erano ridotti al minimo.

Il Centro Sportivo è diventato da noi il fulcro di questa nuova emergenza, in altri comuni è diventato anche il cuore e lo stomaco di una comunità colpita pesantemente.

Da anni insieme a tutte le società sportive presenti a San Giorgio, si sta lavorando per dare il giusto valore ad un patrimonio pubblico enorme, si lavora perché ancora nel 2012 esista una gran parte di residenti che non ha mai visto, mai toccato con mano o calpestato una vera palestra o un vero campo da calcio. Quest'anno è andata diversamente, il destino ci ha dato la possibilità di mostrare la bellezza del nostro centro sportivo e la disponibilità delle persone che offrono il loro tempo per mantenerlo vivo e in salute.

Siamo partiti con la **"Festa per la Scuola"** di fine anno scolastico, che si tiene a fine maggio ed è una tradizione pluridecennale che quest'anno ha avuto qualche difficoltà nella sua realizzazione.

Alla fine si è formato un Comitato di genitori che ha deciso di non mollare e di portarla comunque avanti, con il risultato che potete vedere voi stessi dalle immagini.

Il ricavato è stato consegnato alla nostra scuola che lo utilizzerà ovviamente come meglio crede.

Si è proseguito in luglio con **"Estate Ragazzi"**, 170 ragazzi che partecipano al tradizionale servizio estivo organizzato dalla parrocchia, due settimane intense e impegnative ma che sono state superate brillantemente dalla bravura e dalla capacità che hanno dimostrato anche in questo caso gli organizzatori. Non è stato possibile realizzarlo nei soliti locali a causa dei problemi che il sisma ha procurato alle strutture limitrofe. I ragazzi hanno mangiato in palestra, sempre in palestra hanno svolto



Ragazzi e genitori che hanno partecipato alla Festa per la Scuola



Alcune delle tante esibizioni della giornata



Ragazzi e insegnanti dirigono al centro sportivo, seguiti dal corteo dei genitori.

differenti e molteplici attività e, a tal fine, hanno potuto utilizzare comodamente anche gli spazi esterni. Dopo tanti anni di assenza siamo arrivati a settembre con la **"Festa dello sport"** che si doveva tenere i primi di giugno ma, rinviata a causa del sisma, è

stata inserita nelle giornate del **"Memorial Paolo Zanardi"**. La manifestazione, sempre più varia e ricca di eventi, ha avuto esiti del tutto positivi e per la sua buona riuscita ha visto coinvolte con passione ed impegno tutte le società.

Ci sono stati anche momenti molto toccanti per una targa dedicata a Fabio Barbieri, giovane e appassionato pattinatore sangiorgese scomparso nel 1981. Colgo l'occasione per ringraziare la Polisportiva Pontevecchio ed a Bottazzi Giancarlo per l'esibizione di giovani atleti e per la possibilità, per chiunque volesse provare a pattinare, di usufruire gratuitamente di pattini ed istruttori per tutto il sabato pomeriggio, e per la fornitura, montaggio e smontaggio della pista di pattinaggio.

Sempre a causa del sisma e delle relative conseguenze (chiusure cautelative, lavori di manutenzione...) nella mattinata del 28 ottobre, nella palestra nuova del centro

sportivo, ha avuto luogo una giornata insolita perché vi si sono tenute le Cresime. Certo, si potrebbe pensare che non fosse questo un luogo propriamente adatto ad ospitare questa tipologia di evento, ma esso risulta essere l'unico in grado di ospitare in sicurezza un numero molto consistente di persone; per noi del centro sportivo è stata un'altra bellissima esperienza.

La fase legata al terremoto è stata veramente dura, ma è stata superata collaborando insieme a realtà fra loro quasi sconosciute, offrendoci la possibilità di conoscerci meglio e di conseguenza apprezzarci, sia in occasione delle attività che non si svolgevano da anni e siamo riusciti a realizzare, sia per quelle attività che il nostro centro sportivo non aveva mai vissuto direttamente in precedenza, tanto che si può già dire che l'anno prossimo il centro è già stato prenotato.

Desidero ringraziare tutti, ma proprio tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di queste grandi iniziative, così diverse ma comunque tutte bellissime.

Stima, rispetto delle diversità, collaborazione nell'interesse della comunità... è il massimo che si possa ottenere, spero che questo sia il futuro.

Gironi Romano - Assessore allo Sport

mobili
TAMBURINI



PROGETTAZIONE DI INTERNI

**IL PROGETTO DI ARREDAMENTO
PERMETTE DI ORGANIZZARE AL MEGLIO
GLI IMPIANTI ELETTRICI E IDRAULICI,
VALUTANDO IN ANTICIPO
IL RISULTATO FINALE**

Mobili TAMBURINI
Via Dante, 6 - 40016 San Giorgio di Piano (Bo)
Tel: 051/897464 Fax: 051/897464
E-mail: mobilitamburini@libero.it



CHI ERA FABIO BARBIERI

Quando qualche mese fa ci venne comunicato che grazie all'intraprendenza dell'amico Marco Calzolari, l'attiva collaborazione dell'Amministrazione Comunale e del Comitato Impianti Sportivi di San Giorgio c'era la volontà di ricordare l'atleta sangiorgese Fabio Barbieri con la posa di una targa all'interno del nuovo palasport, noi della famiglia non potevamo fare altro che accogliere con piacere questa iniziativa.

Per noi è una bella medicina sapere che anche se il tempo passa, il suo ricordo rimane vivo.

Credo che lo abbiano pensato anche le decine di persone che conoscevano Fabio e che erano presenti.

A loro, al Sindaco Valerio Gualandi, all'assessore Romano Gironi, all'amico Marco il nostro grazie.

Classe 1963, nato e cresciuto a San Giorgio di Piano, Fabio inizia la sua carriera sportiva quasi per caso quando a nove anni viene a sapere che la polisportiva del paese organizza corsi di pattinaggio a rotelle e all'insaputa dei genitori si iscrive e prenota l'acquisto dei pattini.

È un pattinaggio quasi pionieristico quello che si pratica in quegli anni: non ci sono impianti adeguati, la pista è scoperta e i soldi per l'attività sono veramente pochi. Ciò che non manca però è l'entusiasmo e la voglia di fare che danno la possibilità a decine di ragazzi del paese di pattinare. Questo clima positivo finisce per coinvolgere anche le mamme che diventano preziose "sarte" nella preparazione dei costumi.

Va ricordato che sul finire degli anni settanta, all'apice dell'attività, la Sangiorgese sarà tra le prime società a



Targa dedicata a Fabio Barbieri



Fabio Barbieri

livello regionale di pattinaggio artistico.

Fabio dimostra subito di avere talento e di lì a poco è già in gara nella specialità singolo, e in quella di coppia con Deanna Cocchi sotto la guida di Miriam Mattei e Danilo Bernardi. Nel biennio 1974/1975 arrivano i primi successi a livello provinciale e regionale FIHP e UISP; e la partecipazione al campionato Italiano di coppie categoria allievi.

Questa passione viscerale per il pattinaggio e per lo sport in generale lo portano nel 1976 a passare alla Polisportiva Pontevecchio di Bologna dove entra a far parte della squadra agonistica. Conferma fin da subito i buoni risultati a livello nazionale in entrambe le specialità. Nel 1976 si conferma campione provinciale e regionale FIHP e UISP e vince il titolo nazionale UISP. Nel 1977 è campione

regionale coppie e singolo categoria juniores. Nel 1978 la nuova partner di Fabio è Monica Guidetti e la nuova istruttrice è Maria Rita Zenobi con le quali continuano le affermazioni a livello provinciale e regionale e la partecipazione al campionato italiano UISP. Ma è il 1980 l'anno della vittoria nel trofeo interregionale allievi juniores che permette loro il passaggio di categoria con la conseguente vittoria in Coppa Italia e quindi la consacrazione ai campionati italiani FIHP e UISP categoria juniores. Questi titoli consentono alla coppia di partecipare a vari raduni internazionali che sono l'occasione per fare esperienza. Sono una coppia in crescita e il loro entusiasmo conta-

gia tutta la squadra consentendo anche ad altri atleti di emergere.

Le gare nel corso delle stagioni si susseguono, ma per Fabio manca nel calendario una manifestazione di un certo livello tecnico all'inizio dell'anno, un'occasione per le coppie di questa disciplina di tutte le categorie di incontrarsi nella stessa giornata e di confrontarsi in una gara vera prima dell'inizio dei campionati di categoria. Oltre che a livello agonistico, Fabio è molto impegnato anche all'interno del consiglio della società come rappresentante atleti e come allenatore di giovani pattinatori. Gli piace vivere l'ambiente sportivo anche come momento di aggregazione.

Il pattinaggio lo impegna molto ma questo non gli impedisce di frequentare con buoni risultati l'Istituto Tecnico Industriale di Cento (Fe) ed a coltivare altri interessi: nel poco tempo che gli rimane gli piace lavorare in una piccola emittente radiofonica. Due soldi per la miscela della vespa.

I presupposti per una lunga carriera sportiva ci sono tutti ma è proprio su quel motorino, col quale sta andando a scuola, che nel febbraio del 1981 viene travolto da un autocarro.

Quando si dice il destino: oggi quella gara che mancava porta il suo nome e nell'aprile 2013 si svolgerà la trentunesima edizione. Per l'alto tasso tecnico che esprime è un appuntamento internazionale valido anche per la Coppa Italia FIHP; unico nel suo genere a livello europeo, vede gareggiare tra gli altri anche gli atleti della nazionale.

Nella sua breve carriera sportiva Fabio ha collezionato nelle varie categorie, tra singolo e coppia, i seguenti successi:

FIHP:1 Coppa Italia,1 torneo interregionale, 4 titoli regionali, 3 titoli provinciali.

UISP:1 titolo nazionale, 7 titoli regionali, 7 titoli provinciali.

Famiglia Barbieri

LA PIAZZA LIBERA DALLE PAURE



Il 2 giugno di quest'anno l'Associazione Fermenti ha dato vita alla quinta edizione di "Piazza Libera Tutti" e ancora una volta le vie e le piazze del paese si sono popolate di giocolieri, musicisti, equilibristi e pagliacci, ma soprattutto di un folto pubblico che ha dimostrato ancora una volta di apprezzare la varietà di stili e colori che solo l'arte di strada sa regalare. Dalle 18 fino a tarda notte si sono alternati buskers e gruppi di musicisti provenienti da tutta Italia, catturando con la magia delle note, delle smorfie, delle acrobazie e delle giravolte l'attenzione di adulti e bambini, distraendo i sangiorgesi dalla paura per gli eventi sismici delle settimane precedenti. Proprio questo è stato lo spirito che l'Associazione ha voluto imprimere all'edizione di quest'anno: la necessità di riportare un senso di normalità in una comunità ancora fortemente turbata ma che, con la risposta e la partecipazione data, ha dimostrato di avere ancor più bisogno di occasioni per svagarsi, stare in compagnia e riappropriarsi di quegli spazi

pubblici che le scosse avevano apparentemente reso più pericolosi. A noi è sembrato che quest'anno si respirasse un'aria diversa, intrisa dalla voglia di dimostrare che la vita continua; ciò ci ha confortato e ci ha fatto capire che i tanti dubbi sorti nei giorni precedenti all'iniziativa, quando molte erano le incertezze e le preoccupazioni, non ci avevano impedito di fare la scelta migliore sia per il paese che per coronare il lavoro di preparazione dell'evento al quale la nostra Associazione aveva lavorato per quasi un anno.

Non potendo ovviamente dimenticare quanto appena successo, avevamo deciso di destinare il guadagno che l'iniziativa, per quanto completamente gratuita, ci ha consentito di realizzare, alle popolazioni ed alle terre vittime del terremoto; l'Associazione Fermenti ha deciso di sostenere un progetto concreto, destinando la somma raccolta (€ 615,00) alla cooperativa sociale Campi D'Arte (www.campidarte.it), nella quale lavorano molti disabili, rimasta priva della propria sede di Sant'Alberto a causa delle scosse ed impegnata nella costruzione di un nuovo stabile su di un terreno concesso dal Comune di San Pietro in Casale.

Ci è sembrato giusto, per quest'anno, mettere in luce questi aspetti, piuttosto che raccontarvi le imprese dei singoli artisti, ma siamo comunque certi che le immagini che accompagnano questo articolo e i ricordi di chi ha partecipato, possano essere la miglior pubblicità per l'evento ed il miglior auspicio per avervi con noi il prossimo anno.

Un ringraziamento è d'obbligo per i commercianti che ci hanno sostenuto (Tamburini Mobili, Ferramenta Rapparini, Enoteca De Marchi, Forno Il Fornaretto, Edicola È d'Ichila, Bar Bone), per la ProLoco, il Corso dei Fiori e la Ferramenta F.lli Boni che ci hanno aiutato e per il Comune che, come ogni anno, ci ha concesso il patrocinio e ci ha fornito tutta la collaborazione logistica necessaria per garantire la riuscita dell'evento. Vi ricordiamo infine che ci potete trovare al nostro sito (www.associazionefermenti.wordpress.com) e su Facebook e che potete scriverci al nostro indirizzo e-mail (associazionefermenti@gmail.com) per darci suggerimenti, idee o, magari, per comunicarci la vostra voglia di partecipare e aiutarci nell'organizzazione dei nostri prossimi eventi.

Associazione Fermenti



LE CILIEGIE E LE AMARENE, IL DOLCE-AMARO DELLA VITA

Mogol per la ricostruzione del centro sociale "Galuppi-Ramponi" di Pieve di Cento

"Mogol racconta Mogol", una serata speciale tra racconti, memorie e musica tenutasi il 26 ottobre scorso al Teatro delle Celebrazioni, in occasione delle giornate della Festa della Storia a Bologna, nella sezione "La musica fa storia".

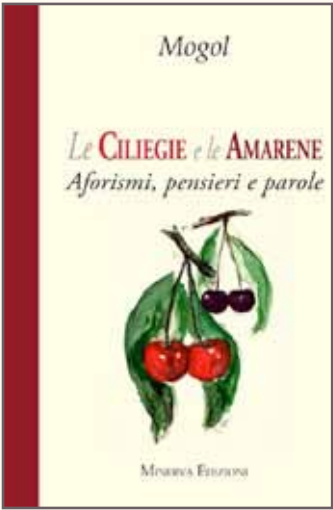
Un evento voluto da Mogol e organizzato da Minerva Edizioni in collaborazione con Teatro delle Celebrazioni, a cui hanno partecipato Leo Turrini, giornalista de Il Resto del Carlino e presentatore della serata, Andrea Mingardi, il Maestro Maurizio Tirelli (al pianoforte) e Andrea Poltronieri (sassofonista degli stadio), in qualità di interpreti musicali dei successi del celebre paroliere italiano, insieme all'attore Giorgio Borghetti, che ha recitato alcuni degli aforismi tratti da Le ciliegie e le amarene.

Aforismi, pensieri e parole (Minerva), raccolta autobiografica di aforismi di Giulio Rapetti, in arte Mogol. Una manciata di parole che racchiudono infinite emozioni, pensieri profondi e sguardi disincantati della realtà, così come una manciata di ciliegie e amarene, il dolce e l'amaro della vita da gustare con passione, nello stile essenziale e spontaneo del pensiero dell'autore, che con la sua profonda capacità d'analisi tocca i grandi temi dell'esistenza - l'anima, l'amore, Dio, la morte, il destino - ma anche la vita d'ogni giorno. Ma soprattutto si è trattato di una serata ad offerta libera, il cui ricavato è stato devoluto interamente al progetto di ricostruzione post terremoto del centro sociale per anziani "Ramponi-Galuppi" di Pieve di Cento.

Giulio Rapetti da cinquant'anni è l'autore italiano più noto presso il grande pubblico con lo pseudonimo di Mogol. È quasi sempre ricordato per il lungo e fortunato sodalizio artistico con Lucio Battisti, sebbene il suo contributo alla musica leggera italiana sia stato di respiro più largo, a partire dai primissimi anni '60, come testimoniano i contributi, fra i tanti, per Mina, Adriano Celentano, Riccardo Cocciante, Gianni Morandi, PFM, Mango, Gianni Bella, Mario Lavezzi, Dik Dik, Equipe 84, Bobby Solo, Audio 2, Gigi d'Alessio, Rino Gaetano e molti altri.

L'evento è stato patrocinato da Minerva Edizioni, Unione Reno Galliera, Festa internazionale della Storia, Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Bologna, e sponsorizzato da Centergross, Le Cantine di Bologna e Istituto Security Team.

La Redazione



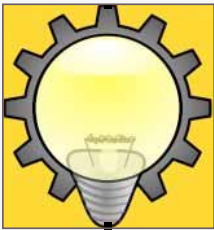


TERZA ETÀ, CHE PASSIONE!

Quando si parla di terza età, di pensionati, insomma di anziani, l'associazione più frequente è quella dei costi legati all'invecchiamento, alla malattia e alla non autosufficienza. Quello che troppo spesso dimentichiamo è la risposta a una domanda: come si fa a rinnovare la popolazione, quando entrambi i genitori lavorano e le strutture di supporto alla famiglia sono a volte insufficienti e costose? Ecco allora che, in questo quadro a toni grigi appare una nota meravigliosa o meglio due: i nonni. Dico ciò perché in questo contesto la parola anziano non è sinonimo di quanto sopra detto, bensì è Sostegno: accompagna i bambini all'asilo e al parco giocando con loro. Ricchezza: perché i bambini vogliono sapere cose che i nonni sanno così bene da trasformarle in fiabe. Tuttavia non è così quando si parla del Centro Sociale, alcuni cittadini e ragazzi dimostrano disinteresse e paura di questo luogo gestito prevalentemente da anziani, che, quando sono liberi dal lavoro di nonni (nessuna attività infatti, è più coinvolgente della cura di un bimbo), mettono a disposizione il loro tempo libero, la loro esperienza e professionalità alla comunità, svolgendo un ruolo determinante poiché per ogni preparazione di attività che sia il bar, la tombola, la ginnastica, i corsi di ballo, il lavoro con la scuola e altro, l'impegno è tanto importante, proprio per rendere piacevole e interessante la permanenza al centro dei soci. Quindi vi invito a frequentare il nostro Centro come è stato in occasione dei tre giorni di fine giugno. Sono state serate divertenti e aggreganti e vi ringrazio per essere stati in nostra compagnia. Nelle serate di luglio il Centro Sociale Falcone e Borsellino ha avuto l'opportunità di aprire ai non soci e partecipare alla festa, organizzata dalla Proloco e dal Comune, dando così il proprio contributo alla riuscita della manifestazione con l'impegno di donare una parte dell'incasso ad una iniziativa a favore dei terremotati nel nostro territorio. Sarà mia cura informarvi sia della somma che del destinatario attraverso affissioni nelle nostre bacheche e sul nostro sito, appena saremo pronti. Potremmo fare di più e meglio, ed è per questo che chiediamo come Centro Sociale un po' del vostro tempo libero, perché più associati siamo, più investiamo: in cultura, intrattenimento e in conoscenza. Io come Presidente sto cercando un coinvolgimento più diretto nelle scelte di programmazione di iniziative sul nostro territorio, poiché non vogliamo solo svolgere un ruolo marginale (punto di ristoro!) ma di confronto, affinché il paese ci veda con una luce diversa, come luogo di opportunità e di aggregazione pur essendo anziani, parola che non deve far paura ma suscitare curiosità e interesse per la storia ed esperienza di vita da condividere con tutti voi.

Teresa Bonaffini
Presidente Centro Sociale Falcone e Borsellino

APRE IDEAS FACTORY, LA FABBRICA DELLE IDEE



Ideas Factory è un gruppo di giovani sangiorgesi che stanchi di trascorrere il proprio tempo libero nei bar del paese hanno deciso di incontrarsi presso l'ex centro giovani aderendo ad un'iniziativa dell'Amministrazione Comunale. Scopo dei ragazzi è partecipare in maniera attiva alla vita della comunità come promotori di idee e non solo come fruitori di servizi. Per questo motivo hanno deciso di dare il nome Ideas Factory, letteralmente "fabbrica delle idee", sia al gruppo che al luogo dove si incontrano, a simboleggiare la creazione di progetti ed iniziative per coetanei e non.

All'inizio fanno parte del gruppo, posto sotto l'egida dell'educatore Luca Bortolotti, nodo fra Comune e giovani, Riccardo, studente di informatica, Marco, tecnico informatico, Beatrice, grafica freelance, e successivamente Matteo C, studente di ingegneria gestionale.

Nel 2012 nasce **Software Libera Tutti**, il primo progetto del gruppo, volto a promuovere presso la pubblica amministrazione e nel privato l'utilizzo di programmi di tipo open source. Dopo un incontro con la cittadinanza avvenuto nel febbraio scorso, il gruppo è riuscito ad allestire un'aula informatica presso l'ex centro giovani. Entrando nel dettaglio, grazie alle donazioni dei cittadini di San Giorgio ed altri comuni, sono stati installati dodici computer rigenerati assemblando la componentistica di macchine ormai inadeguate per l'utilizzo degli applicativi Microsoft, ma ancora adatte per funzionare con software sviluppato in ambiente Linux. Una volta ultimato l'impianto elettrico, sperando che il conto non sia troppo salato per le casse comunali, l'aula verrà utilizzata per svolgere corsi di informatica, dal livello base a quelli più avanzati. Data prevista di inizio dei corsi: gennaio 2013.

Nel corso dell'anno, inoltre, da Software Libera Tutti, sono nati una collaborazione col Sig. Giulio Golinelli, responsabile del progetto **Grafici In Erba**, per l'informatizzazione, tramite tecnologia QR-code, dei contenuti generati dal lavoro del gruppo di grafici, e un sito internet utile a trovare in tempo reale informazioni relative al sisma dello scorso maggio.

Grazie al successo delle prime iniziative, il gruppo si è ampliato con l'arrivo di Andrea, coltivatore diretto, Matteo A., giardiniere, Gabriele, Lucia, Matilde, Elena ed Anna, studenti all'ultimo anno delle scuole superiori. Il loro arrivo ha portato nel gruppo nuove idee e soprattutto un carico di entusiasmo, tanto che sono già al varo nuovi progetti. I ragazzi si stanno impegnando per adeguare l'ex centro giovani alle esigenze del gruppo e agli obiettivi da raggiungere: detto già dell'aula informatica, hanno aggiustato

il tavolo da ping pong ed il vecchio biliardino, collocandoli in un'unica stanza, diventata di fatto la stanza dello svago. Divani e poltrone sono stati spostati nella stanza del camino, dando vita ad una sorta di "salotto torinese di metà ottocento". L'ultima stanza rimasta verrà pian piano sistemata per ospitare laboratori artistici. Per quanto riguarda il giardino esterno, sono in corso le verifiche da parte dell'Ufficio Tecnico per poter ricavare in una metà un orto biologico, con relativi compostiera e semenzaio, e nell'altra uno spazio dove riunirsi durante l'estate. Il prossimo passo sarà la trasformazione del gruppo in associazione culturale per semplificare i rapporti con istituzioni e cittadinanza, oltre alle altre associazioni di San Giorgio e della provincia.

Approfitto di queste ultime righe a disposizione per ringraziare a nome di tutti noi l'Assessore Fabio Govoni, la Direttrice dell'Area servizi alla persona Giuliana Minarelli e la bibliotecaria Daniela Vecchi per il tempo e l'opportunità concessa, oltre a tutte quelle persone che ci hanno aiutato ad allestire l'aula informatica, donandoci i loro vecchi computer, monitor e stampanti. Per maggiori informazioni sul progetto Software Libera Tutti, oltre a tutte le prossime iniziative, rimandiamo alla nostra pagina Facebook (www.facebook.com/ideasfactorysangiorgio).

Matteo Corbo - Ideas Factory

UN PREMIO PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE ALL'ASP "GALUPPI - RAMPONI"

L'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Luigi Galuppi - Francesco Ramponi" ha ricevuto una segnalazione di eccellenza al premio "Filippo Basile 2012 per la formazione nella pubblica amministrazione" organizzato dall'Associazione Italiana Formatori presieduta dal prof. Enzo Spaltro.

La segnalazione riguarda un corso di formazione interno organizzato a favore del proprio personale dipendente dal titolo "Sviluppare competenze nella relazione".

Il corso, organizzato con Futura spa, ha coinvolto tutto il proprio personale, dagli operatori addetti all'assistenza al personale amministrativo, dagli infermieri al personale dei servizi, con l'obiettivo di migliorare la qualità della relazione con gli utenti e tra gli operatori, in un settore in cui le buone relazioni e una buona comunicazione migliorano la qualità dell'assistenza.

L'Asp "Galuppi - Ramponi" è l'unica Asp premiata in tutto il territorio nazionale tra diverse Aziende USL, Università, Regioni e grandi Comuni, con grande soddisfazione di chi ha creduto in questo progetto innovativo e ci ha lavorato con passione e con la certezza che la qualità dei servizi passa dalla qualificazione del personale.

Maria Grazia Polastri - Il Direttore dell'Asp

ESTATE GIOVANI: UN'ESPERIENZA CON GLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO

Quest'anno nel mese di luglio la nostra Parrocchia ha organizzato una nuova attività per noi ragazzi delle superiori: "Estate Giovani". Il progetto prevedeva momenti di preghiera e riflessione, piccoli lavori manuali per sistemare l'oratorio, pomeriggi di svago in piscina e tre volte alla settimana un'attività di animazione presso la casa di riposo "Ramponi".



Gruppo dei ragazzi di Estate Ragazzi

Non nascondo che alla presentazione del progetto, quest'ultima attività mi aveva lasciato non poche perplessità e paure: sarei stato capace di comunicare con gli ospiti della casa di riposo?

Avrei avuto qualcosa da dire loro? Mi avrebbero accolto bene? I nonni si sarebbero sentiti coinvolti nelle attività che avevamo previsto?

Durante le settimane di attività poi i dubbi si sono dissolti ed anzi, fin dalla prima giornata ho capito che avevo esagerato a preoccuparmi tanto. Gli ospiti ci hanno accolto benissimo, la coordinatrice e l'animatrice ci hanno sempre affiancato dandoci spazio e sicurezza. Abbiamo cantato e ascoltato vecchi motivi musicali, abbiamo ripristinato, con l'aiuto di un dizionario di dialetto bolognese, vecchie e strambe parole del loro passato, li abbiamo portati a passeggio per il mercato settimanale e a prendere il gelato ai giardini, abbiamo persino fatto "ginnastica" con loro!

Ho scoperto che bastava poco per rendere diverse le loro giornate. È stato un piacere vederli sorridere e accoglierli ogni giorno con una nuova luce negli occhi. Tutti noi giovani ci siamo sentiti soddisfatti per aver rallegrato qualche mattinata o pomeriggio agli ospiti della casa di riposo e alla fine abbiamo avuto l'impressione che forse era più quello che avevamo ricevuto di ciò che avevamo dato: la dolcezza e la gratitudine che ci esprimevano i loro sguardi resteranno sempre nei nostri ricordi.

I ragazzi di Estate Giovani

A.A.A. NUOVO SERVIZIO OFFRESI

Dalle pagine del Sangiorgese vorrei segnalare l'apertura da parte dell'ASP (Azienda Servizi alla Persona) "Galuppi-Ramponi" di un nuovo servizio rivolto alle persone ultra sessantacinquenni.

Il nuovo servizio consisterà in un laboratorio occupazionale denominato "Argento Vivo", si realizzerà a San Giorgio di Piano per tre pomeriggi alla settimana e sarà finalizzato ad offrire agli anziani in condizione di parziale autosufficienza prestazioni assistenziali, di supporto psicologico ed attività che cercheranno di evitarne la solitudine e l'isolamento, stimolando i partecipanti e valorizzando le capacità residue.

Al percorso di progettazione di questo nuovo servizio hanno partecipato i sindacati e diverse associazioni di volontariato, interessati già dalla fase di costruzione del progetto e coinvolti anche per operare fianco a fianco come volontari agli operatori dell'ASP, progettando e realizzando un impegno sociale comune.

Quanto oggi viene presentato costituisce quindi la realizzazione della capacità dell'ASP di fornire servizi sempre più rispondenti alla necessità del territorio; l'attenzione ed il sostegno della nostra Amministrazione è l'espressione della piena condivisione del progetto e degli obiettivi che esso si pone, potenziati dal valore aggiunto dato dal coinvolgimento del mondo del volontariato e dell'associazionismo propri di una comunità solidale.

Anna Fini - Assessore alle Politiche Sociali



CIAO NONNA AUGUSTA

Il giorno 1 novembre 2012 ci ha lasciato Augusta Tolomelli. Aveva raggiunto lo straordinario traguardo di 102 anni. A gennaio ne avrebbe compiuti 103. Una esistenza lunghissima, che pochi hanno la fortuna di vivere. Epoche diverse attraversate. Momenti duri e difficili vissuti e superati.

Di nonna Augusta ricordiamo il suo volto aperto e il suo sorriso, che esprimeva gioia, speranza e serenità. Pensiamo che non si possa vivere tanto a lungo se non si nutre una profonda fiducia e speranza nel prossimo.

Soprattutto questo è quello che ci insegnano i nostri cittadini più longevi. Ad amare la vita nel suo insieme e ad apprezzare la bellezza delle cose semplici.

Valerio Gualandi Sindaco

Direttore Responsabile: Maurizio Garuti. **Direzione e Redazione:** Maria Francesca Caniato e Marisa Pancaldi - Via Libertà, 35 - 40016 San Giorgio di Piano (BO). **Coordinamento redazionale:** Sara Procopio. **Fotografie:** Archivio Comunale. **E-mail:** segreteria1@comune-san-giorgio-di-piano.bo.it. **Auto-** **izzazione del Tribunale di Bologna n. 4451 del 03/05/76. Spedizione tramite distribuzione diretta. Tiratura copie:** 4600. **Chiuso per la stampa:** Novembre 2012. **Grafica e Stampa:** Le Grafiche Record S.r.l. - Via Vinca, 7 - 40016 San Giorgio di Piano (BO).



Cosa si fa al laboratorio?
attività motorie
esercizi di ginnastica dolce con o senza musica
organizzazione passeggiate di gruppo
attività di cura della persona
cura dei capelli, delle mani e dei piedi
suggerimenti per migliorare le abitudini di vita (alimentari ecc.)
attività culturali
lettura di libri e giornali
visione di film e documentari
raccolta di fiabe, storie, leggende
visite a luoghi di interesse culturale
ascolto di musica e canto
attività manuali
piccoli lavori di cucito e/o ricamo
origami
lavori di costruzione e decorazione di oggetti

Dov'è il laboratorio?
E' a S. Giorgio di Piano in via Roma (di fronte alla Stazione ferroviaria)

Fra poco aprirà il..

Laboratorio "Argento Vivo"



Per informazioni:
Sportello Sociale Comune di S. Giorgio di Piano
Via Libertà 35 - S. GIORGIO DI PIANO Tel. 051/6638514
Asp "Galuppi - Ramponi"
Via Ramponi 46 S. GIORGIO DI P. Tel. 051/897107

Con la collaborazione di:



Chi può andare al laboratorio?
Tutti i cittadini di S. Giorgio di Piano che hanno più di 65 anni e che desiderano compagnia e fare qualcosa per stare meglio.

Quando è aperto il laboratorio?
Il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14:30 alle ore 17:30

Quanto costa?
Frequentare il laboratorio costa 5 euro al giorno quale rimborso spese.